

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

863<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente SALVI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-28

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 29-34

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 35-46



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
<b>SENATO</b>	
Composizione . . . . .	Pag. 1
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>Svolgimento:</b>	
MALABARBA ( <i>Misto-RC</i> ) . . . . .	2, 4
SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	3, 9, 13
NOVI ( <i>FI</i> ) . . . . .	6, 10, 12 e <i>passim</i>
SANZARELLO ( <i>UDC</i> ) . . . . .	12, 14
GIULIANO, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	16, 21, 23
COMPAGNA ( <i>UDC</i> ) . . . . .	19, 22
PASCARELLA ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	25
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2005</b> . . . . .	27
<i>ALLEGATO A</i>	
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Interpellanza con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento,	
sulla promozione alla qualifica di dirigente di alcuni funzionari di Polizia indagati per i fatti del G8 di Genova . . . . .	Pag. 29
Interpellanza sul Consiglio comunale di Marano (Napoli) . . . . .	30
Interpellanza sulle agevolazioni per gli elettori residenti all'estero . . . . .	31
Interpellanze sull'acquisizione di inserzioni pubblicitarie da parte di un giornale locale . . . . .	31
Interpellanza sulle dichiarazioni rilasciate da un sostituto procuratore . . . . .	33
Interrogazione su alcuni casi di intimidazione nei confronti di magistrati . . . . .	34
<i>ALLEGATO B</i>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	35
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annuncio di presentazione . . . . .	35
<b>INTERROGAZIONI</b>	
Annuncio . . . . .	26
Interrogazioni . . . . .	36

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente SALVI

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo o assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

### Senato, composizione

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato valida l'elezione, per la Regione Sicilia, del senatore Antonio Papania. Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiara convalidata l'elezione.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00761, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla promozione alla qualifica di dirigente di alcuni funzionari di Polizia indagati per i fatti del G8 di Genova.

MALABARBA (*Misto-RC*). Alla luce dei criteri di valutazione per la progressione in carriera del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato indicati nella risposta fornita dal Governo ad una precedente interpellanza, chiede di conoscere nel dettaglio il punteggio conseguito da due funzionari rispettivamente per lo scrutinio alla qualifica di dirigente

superiore e di primo dirigente. In tale ambito, rivestono particolare importanza i rapporti informativi redatti per l'anno 2001, durante il quale si verificarono i fatti di Genova, che hanno condotto ad un'azione dell'autorità giudiziaria nei confronti dei due funzionari per il ruolo rilevante svolto in episodi di notevole gravità. È evidente infatti l'inopportunità politica di promuovere funzionari indagati dalla magistratura, dando loro la precedenza rispetto a decine di altri funzionari.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Precisato che per il triennio 2004-2006 sono stati presi in esame i titoli acquisiti dai funzionari nel quinquennio antecedente lo scrutinio, ad eccezione dell'anno solare cui lo stesso si riferisce, fornisce nel dettaglio la composizione del punteggio che ha consentito al dottor Canterini la promozione alla qualifica di dirigente superiore ed al dottor Perugini la promozione alla qualifica di primo dirigente della Polizia di Stato, entrambe a partire dal 1° gennaio 2005.

MALABARBA (*Misto-RC*). Ringraziando il sottosegretario Saponara per la puntualità della risposta, deve tuttavia dichiararsi insoddisfatto, risultando scandaloso che tali promozioni siano derivate in larga parte da una valutazione discrezionale, ampiamente positiva anche con riferimento al 2001. Ciò si verifica perché gli attuali meccanismi di promozione, attraverso l'utilizzo di criteri di rivalutazione affidati alla incontrollabile discrezionalità di una commissione presieduta dal Capo della Polizia, stanno conducendo, grazie anche al ricorso all'istituto del congedo d'ufficio anticipato, alla sistematica eliminazione dei funzionari non allineati. È il caso del dottor Ennio Di Francesco, uno dei promotori del movimento democratico che ha portato alla riforma della Polizia di cui alla legge n. 121 del 1981. Il Capo della Polizia, prefetto De Gennaro, anche attraverso l'utilizzo della commissione, sta creando un centro di potere che, adottando il modello seguito dagli Stati Uniti nella lotta al terrorismo, intende fornire alle forze dell'ordine, anche con l'adozione di norme liberticide, strumenti più efficaci di contrasto all'antagonismo politico e sociale.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00598 sul Consiglio comunale di Marano (Napoli).

NOVI (*FI*). Il sindaco di Marano Bertini è stato accusato pubblicamente da autorevoli esponenti politici della sinistra di essere sostenuto dal *clan* camorrista dei Polverino. Da accertamenti condotti è emerso che effettivamente il sindaco mantiene inquietanti rapporti di affari con soggetti legati agli assassini del giornalista Siani. Se fino a questo momento sul sindaco Bertini non è stata avviata alcuna inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli è perché quest'ultima è guidata dal dottor Mancuso, il quale a sua volta ha frequentazioni documentate con capicosca e sicari della camorra e della Sacra corona unita. Dopo avere invitato la Presidenza ad attivare canali affinché il Presidente della Repub-

blica sia informato dell'incredibile comportamento del Consiglio superiore della magistratura che, anziché sospendere immediatamente il dottor Mancuso dalle funzioni attribuitegli, ne avalla la candidatura a coordinatore del *pool* per i reati contro la pubblica amministrazione, sottolinea i rischi cui espone la sua persona denunciando inquietanti collusioni criminali presenti nella zona di sua residenza.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Premesso che l'attività di controllo del Ministero dell'interno rispetto alle amministrazioni locali persegue l'obiettivo di impedire condizionamenti illegali nel rispetto del consenso popolare, sul piano strettamente giudiziario informa che i piani di lottizzazione del Comune di Marano sono oggetto di procedimento penale e che le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia in ordine ai rapporti tra il sindaco Bertini e la criminalità organizzata non hanno trovato riscontro. Inoltre, avverso la sentenza del TAR, che ha accolto l'impugnativa contro il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Marano, è stato promosso ricorso in appello e in relazione alle animate manifestazioni contro la sospensione del consiglio comunale e a sostegno del sindaco, cui hanno partecipato esponenti politici campani, la procura della Repubblica di Napoli ha instaurato un procedimento penale.

NOVI (*FI*). Gli ostacoli incontrati dall'azione di risanamento del Comune di Marano promossa dal Governo e dal prefetto hanno fatto emergere un quadro di complicità, politiche e giudiziarie, situate a molteplici livelli. La decisione del TAR e l'inerzia della procura di Napoli sono state condizionate dalla mobilitazione organizzata dal presidente della Regione Campania e dal sindaco di Napoli.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00687 sulle agevolazioni per gli elettori residenti all'estero.

SANZARELLO (*UDC*). Chiede se il Governo, che ha il merito di avere istituito il Ministero degli italiani all'estero e di avere perfezionato la normativa che consente ai nostri connazionali di partecipare alle consultazioni elettorali, intenda ripristinare le agevolazioni sulle spese di viaggio volte a garantire il concreto esercizio del diritto di voto.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A seguito dei dubbi sollevati, il Ministro dell'interno, che sosteneva un'interpretazione restrittiva della legge che ha soppresso la gratuità del trasporto ferroviario per gli elettori residenti all'estero, ha proposto una norma che limitava espressamente la soppressione ai casi in cui è consentito votare per corrispondenza, ma la disposizione ha incontrato il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio del Senato. Nel 2003 è stata comunque stipulata un'apposita convenzione con la società Trenitalia.

SANZARELLO (*UDC*). Formula l'auspicio che, nell'ambito della prossima legge finanziaria, siano ripristinate le agevolazioni nei casi in cui non è possibile votare per corrispondenza.

PRESIDENTE. Passa alle interpellanze 2-00472 e 2-00460 sull'acquisizione di inserzioni pubblicitarie da parte di un giornale locale.

NOVI (*FI*). Illustra le circostanze di cui è venuto a conoscenza nell'ottobre 1996, che si possono configurare come un tentativo di estorsione a mezzo stampa nei confronti dell'imprenditore napoletano avvocato Varriale, editore dell'emittente Telelibera, sotto forma di acquisizione di pubblicità da parte del periodico «La voce della Campania». Sottolinea peraltro come ci siano i presupposti per ritenere che non si sia trattato di un caso isolato.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con riferimento alla richiesta di informazioni sull'esito del procedimento penale scaturito dalla denuncia dell'imprenditore napoletano Lucio Varriale contro il periodico «La voce della Campania», è stata accolta la richiesta di archiviazione formulata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli del procedimento iscritto contro un articolista, due stampatori, il direttore responsabile e l'editore del periodico, sia per il reato di estorsione che per quello di diffamazione a mezzo stampa. A parte la scarsità e vaghezza degli elementi indiziari forniti dal denunciante, è stato rilevato che l'autore dell'articolo non avrebbe ricavato alcun vantaggio dall'effettuazione delle inserzioni pubblicitarie sul periodico, né è emerso alcun elemento che possa far ricondurre la paternità delle telefonate minatorie a qualcuno degli indagati. Per quanto riguarda la collaborazione del magistrato della Procura di Napoli, attualmente GIP presso il tribunale, al periodico «La voce della Campania», effettivamente essa è risultata analogamente a quella di un altro magistrato, presidente di sezione degli uffici giudiziari. Con riferimento, infine, alle acquisizioni di inserzioni pubblicitarie che sarebbero state estorte a imprenditori e politici attraverso campagne di stampa preventive, dopo le indagini del Reparto operativo dei carabinieri di Roma e su richiesta della locale procura della Repubblica, il relativo procedimento giudiziario è stato archiviato.

NOVI (*FI*). Tanto per far comprendere il clima in cui operano quegli stessi uffici giudiziari che hanno fornito la risposta al rappresentante del Governo, ricorda che il dottor Quatrano, collaboratore del periodico, è il magistrato che ha consentito la scarcerazione di un sicario solo perché l'arma che doveva essere usata per l'omicidio si è inceppata. Se viceversa fossero state disposte le intercettazioni ambientali, sarebbe emerso il motivo della denuncia presentata dall'imprenditore napoletano.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00759 sulle dichiarazioni rilasciate da un sostituto procuratore.



COMPAGNA (*UDC*). Dopo avere richiamato testualmente le affermazioni del sostituto procuratore della Repubblica di Modena, dottor Manfredi Luongo, fortemente offensive nei confronti dei parlamentari e in particolare del Ministro della giustizia, pubblicate in occasione dell'ultimo sciopero di magistrati del luglio scorso dal quotidiano «il Resto del Carlino», appare innegabile che piuttosto che di cultura della giurisdizione e della separazione dei poteri di cui parlano taluni parlamentari della sinistra si deve riconoscere il carattere di volgare attacco personale proprio dei corporativismi autoreferenziali. Si augura che il magistrato voglia scusarsi, come ha proposto il ministro Giovanardi, e che il CSM voglia valutare la vicenda dal punto di vista della responsabilità disciplinare.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il dottor Manfredi Luongo ha smentito di aver pronunciato parole offensive come quelle citate dagli interpellanti, ma ha ribadito il giudizio sulla scarsa competenza giuridica del Ministro della giustizia e quello sulla incostituzionalità della separazione delle carriere. Risulta invece che tali espressioni offensive siano state effettivamente pronunciate e pertanto il Ministro ha disposto ulteriori accertamenti, riservandosi l'adozione di iniziative in sede disciplinare. È in ogni caso da rimarcare che i giudizi espressi dal procuratore Luongo disattendono le raccomandazioni del Presidente della Repubblica che ha invitato i magistrati ad apparire imparziali, mentre i rilievi nei confronti del ministro «ingegner Castelli» denotano una visione assai limitata e scorretta dei compiti del Ministro della giustizia e un atteggiamento di contrasto con il mondo politico di parte della magistratura, che sebbene forse non passibile di sanzioni disciplinari deve essere fortemente combattuto sul piano culturale.

COMPAGNA (*UDC*). Il procuratore Luongo, invece di un'inutile smentita di affermazioni rese in sede pubblica, avrebbe fatto meglio a seguire il consiglio del ministro Giovanardi e porgere le proprie scuse al Parlamento. Inoltre i rilievi sulla qualifica professionale del ministro Castelli, oltre che stantii, rivelano la visione corporativa dei magistrati, che non si sentono rappresentati da un Ministro che non proviene dalla loro categoria. Desta pertanto amarezza constatare che la necessaria modifica nell'articolo 104 della Costituzione che stabilisce la composizione del CSM, rafforzando il corporativismo e rendendo poco funzionale e credibile il circuito di responsabilità, non troverà attuazione neanche nel corso della presente legislatura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01456 su alcuni casi di intimidazione nei confronti di magistrati.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'attività investigativa sugli atti di intimidazione citati nell'interrogazione è stata immediatamente avviata, ma i responsabili sono rimasti ignoti. È stato invece individuato il responsabile dell'incendio all'interno degli uffici della pro-

cura, uno squilibrato mentale dichiarato non imputabile al momento della commissione dei fatti, ma cui è stata applicata una misura di sicurezza in quanto portatore di pericolosità sociale intensa ed attuale. A seguito di tale episodio è stata comunque rafforzata la sorveglianza del palazzo, anche grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere. Smentisce infine che la situazione del tribunale sia caratterizzata da lassismo ed abbandono, visto che sono state recentemente incrementate le piante organiche del personale di magistratura e le forze dell'ordine sono presenti in misura superiore alle previsioni tabellari.

PASCARELLA (*DS-U*). Nonostante il recente modesto aumento, l'organico dei magistrati resta insufficiente rispetto all'entità e alla complessità di provvedimenti di competenza del tribunale, come rilevato anche dalla Commissione antimafia, perché il numero di magistrati rispetto alla popolazione residente è ancora il più basso rispetto a tutti gli altri distretti giudiziari. La situazione è insostenibile anche sotto il profilo della sicurezza, per cui il Governo dovrebbe dedicare il proprio impegno a garantire l'ordinario funzionamento della giustizia, piuttosto che ad una riforma dell'ordinamento giudiziario lesiva dell'indipendenza della magistratura.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito. Dà quindi annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 20 settembre.

*La seduta termina alle ore 17,39.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

NOVI, *f. f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 7 settembre 2005, ha verificato non essere contestabile l'elezione, per la Regione Sicilia, del senatore Antonio Papania.

Concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, la Giunta ha dichiarato valida la predetta elezione.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata tale elezione.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00761 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla promozione alla qualifica di dirigente di alcuni funzionari di Polizia indagati per i fatti del G8 di Genova.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Malabarba per illustrare tale interpellanza.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, a dimostrazione dell'attenzione politica che desta l'operazione delle promozioni dei funzionari di pubblica sicurezza vi è ancora una volta il numero molto ampio di senatori che hanno sottoscritto con me questa interpellanza con rito abbreviato. E, compatibilmente con i tempi di sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva, vedo in questo caso una positiva disponibilità del Governo a rispondere con rapidità ai nuovi quesiti che abbiamo sottoposto a seguito delle precedenti risposte del sottosegretario Saponara, che qui voglio ringraziare.

Nella sua precedente risposta, signor Sottosegretario, lei ha indicato i cinque criteri di massima proposti dalla commissione per la progressione in carriera del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato, definendo un punteggio per ogni tipologia di titolo, per una somma totale non superiore ai 100 punti.

I due funzionari in questione, il dottor Vincenzo Canterini e il dottor Alessandro Perugini, hanno ottenuto rispettivamente 83 e 82,9 punti. Oggi attendiamo di conoscere il dettaglio relativo alla composizione di tali punteggi. In particolare, va da sé, è essenziale conoscere i rapporti informativi sulla loro attività per l'anno 2001 e per quelli successivi, visto che – se non sbaglio – vengono presi in considerazione gli ultimi 5 anni di carriera dei funzionari.

Il 2001 è l'anno dei fatti di Genova, che ha portato questi funzionari ad essere indagati dalla magistratura per vicende gravissime, lo voglio ricordare, senza per questo (l'ho già detto nella passata occasione) esprimere condanne, su cui non è ovviamente questa sede a doversi pronunciare.

Voglio essere esplicito: troverei singolare, dopo quanto successo a Genova, che molti dei punti ottenuti dai due funzionari fossero tra quei 24 assegnati discrezionalmente dall'amministrazione. L'opportunità politica di promuovere chi ha commesso azioni sottoposte a giudizio della magistratura, anche se non con sentenza di condanna definitiva, è fatto che non si può passare sotto silenzio. Sarebbe contraddittorio, sia rispetto alle immagini che hanno sorpreso il dottor Perugini prendere a calci un ragazzino a terra, sia rispetto a quanto fu detto da altri esponenti delle forze dell'ordine in direzione del dottor Vincenzo Canterini, che denunciò il ruolo di capro espiatorio che gli stavano facendo subire.

Mi auguro che le risposte del Governo oggi chiariscano tutto ciò, fuori da ogni burocratismo, che riterrei non accettabile.

Canterini e Perugini vengono promossi con precedenza su decine di primi dirigenti, che non hanno avuto la «fortuna» – mi si consenta – di diventare famosi per pestaggi gratuiti di quella portata.

Canterini era il capo del nucleo sperimentale antisommossa, unica struttura speciale creata nei reparti mobili della pubblica sicurezza in vista del G8 e sciolta subito dopo. Una metodologia, quella di costruire squadre e squadrette e poi scioglierle, che non mi ha mai particolarmente convinto, ma noi di questa persona con questo incarico (un incarico molto importante in quelle giornate) stiamo parlando.

Perugini, invece, era un funzionario della Digos addetto ai contatti e alle mediazioni di piazza (questa era la funzione, tradizionalmente); da lui forse non ci si sarebbe dovuti aspettare che perdesse la testa davanti ad un minorene già bloccato da altri agenti.

Il *vulnus* di queste promozioni sta nel fatto che centinaia (forse di più, forse 1.000 o 2.000) vicequestori aggiunti non diventeranno primi dirigenti se non tra dieci anni. Si potrà parlare di atti dovuti, ma in realtà quelle dei due funzionari di cui stiamo parlando sono promozioni alquanto discrezionali.

Le chiedo comunque di fornire i dati esposti nell'interpellanza, perché il Parlamento e anche il Paese possano esprimere un giudizio più compiuto sugli atti di progressione di carriera definiti nello scorso mese di giugno.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come ricordato dal senatore Malabarba, il Governo ha già fornito chiarimenti in ordine alle promozioni dei funzionari della Polizia di Stato Vincenzo Canterini e Alessandro Perugini il 30 giugno scorso. Per questo motivo, mi limito oggi a fornire solo le ulteriori informazioni richieste.

Come stabilito dai criteri di massima fissati dal Consiglio di amministrazione per gli scrutini relativi al triennio 2004-2006, i titoli presi in esame sono stati quelli acquisiti dai funzionari nel quinquennio antecedente lo scrutinio, ad esclusione dell'anno solare cui si riferisce il medesimo scrutinio.

Le promozioni contestate riguardano i posti vacanti al 31 dicembre 2004, per le quali è stato preso in considerazione il quinquennio 1999-2003.

Il dottor Vincenzo Canterini, in relazione allo scrutinio per la promozione alla qualifica di dirigente superiore della Polizia di Stato a decorrere dal 1° gennaio 2005, ha riportato complessivamente, nelle cinque categorie di titoli di servizio, 83 punti su 100.

In particolare, nella categoria relativa ai rapporti informativi e alla scheda di valutazione dell'attività dirigenziale, ha avuto il punteggio massimo di 55 punti, in quanto dal 1999 al 2003 il dottor Canterini ha sempre conseguito il giudizio di «ottimo» e il punteggio massimo di 74.

Relativamente agli incarichi e servizi svolti, il dottor Canterini ha conseguito il punteggio di 0,8 su 6 di punteggio massimo, in ragione di quattro incarichi di insegnamento in materie tecnico-professionali e di tre incarichi di presidente di commissioni di esame.

Nella categoria concernente «altri titoli», non gli sono stati attribuiti punti (sono 9 i punti attribuibili), mentre il coefficiente di anzianità ha determinato l'attribuzione di tutti e 6 i punti previsti.

In merito alla «qualità delle funzioni» e alla «attitudine ad assumere maggiori responsabilità» – il cui punteggio è affidato alla discrezionalità dell'Amministrazione – il dottor Canterini ha riportato, rispettivamente 7 punti su 8 e 14,2 su 16.

Il dottor Alessandro Perugini, nello scrutinio per la promozione alla qualifica di primo dirigente della Polizia di Stato a decorrere dal 1° gennaio 2005, ha riportato 82,9 punti su 100, così distribuiti nelle singole categorie.

Nei «rapporti informativi», 55 punti su 55, avendo ricevuto, negli anni dal 1999 al 2003, il giudizio complessivo di «ottimo» e il punteggio massimo di 74.

Per «particolari incarichi e servizi svolti», 0,1 punto sui 6 attribuibili, mentre per «altri titoli» ha avuto 1 punto su 9 di punteggio massimo previsto.

Tali punteggi sono stati attribuiti in relazione, rispettivamente, ad attestazioni premiali (un encomio e due parole di lode), nonché ad incarichi di rappresentanza del Ministero.

Anche per il dottor Perugini il «coefficiente di anzianità» ha determinato l'attribuzione dei 6 punti a disposizione.

Infine, il punteggio relativo alla «qualità delle funzioni» è stato di 7 punti su 8 e quello relativo alla «attitudine ad assumere maggiori responsabilità» di 13,8 su 16.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Sottosegretario, lei è molto cortese ed è stato anche abbastanza puntuale nel riferire, in base alle singole voci, quali sono le composizioni dei punteggi di questi due funzionari.

Devo dire che la categoria relativa ai «rapporti informativi» è particolarmente preoccupante; mi riferisco, in particolare, al raggiungimento del massimo del punteggio (55) sia per il dottor Canterini che per il dottor Perugini. Esattamente il «rapporto informativo» è quello che viene dato per quel che riguarda il comportamento nell'attività principale svolta da questi due funzionari.

Credo che per tutto quanto che è stato detto in relazione al loro comportamento di piazza e anche a quanto è avvenuto nei mesi successivi, circa la mancata collaborazione (credo che dobbiamo definirla così) nei confronti delle indagini della magistratura, dovremmo valutare questo tipo di considerazioni in modo molto negativo.

È francamente un po' scandaloso che i criteri definiti dalla commissione e approvati dal consiglio di amministrazione consentano questi esiti. È per questo che, al di là anche della specificità, che credo sarà comunque rilevata, di queste promozioni scandalose, dobbiamo allargare il discorso più in generale ai meccanismi, perché le conseguenze sulle forze dell'ordine sono abbastanza preoccupanti.

Gli attuali meccanismi di promozione per i funzionari di pubblica sicurezza hanno aperto le porte alla sistematica eliminazione di quelli non accondiscendenti o scomodi, anche se professionalmente preparati, per privilegiare cordate interne di carriera, spesso a fini ricompensatori di silenzi, favori o compromessi, oppure fedeli esecutori di brutalità con la garanzia di una sostanziale impunità (ed è il riferimento a questi due funzionari, in particolare).

Ciò avviene attraverso un uso strumentale (evidenziato dalle sentenze del magistrato amministrativo che hanno severamente, ma vanamente, stigmatizzato la gerarchia del Dipartimento della pubblica sicurezza) di criteri di valutazione che, introdotti nel 2001, hanno innovato rispetto al precedente sistema dei consigli di amministrazione, affidando incontrollabili poteri discrezionali appunto ad una commissione, presieduta non a caso dal Capo della polizia e formata da nove dirigenti generali di pubblica sicurezza sostanzialmente suoi fiduciari.

Se si collega ciò con il contraddittorio decreto legislativo n. 334 del 2000, predisposto dalla stessa Amministrazione, che ha introdotto il congedo d'ufficio anticipato dei funzionari civili di polizia equiparandone l'età pensionistica a quelli dei militari ufficiali, si constata come sia stato creato un sistema ingiusto e vessatorio in cui alla non progressione in carriera consegue l'eliminazione d'ufficio da parte della gerarchia dei funzionari non allineati. Insomma, la commissione condiziona la stessa volontà del Ministro.

In occasione della discussione della precedente interpellanza ho evidenziato un caso di mancata promozione. Qui ne voglio sollevare un altro, quello del dottor Ennio Di Francesco, cui è stata fatta pagare con tali meccanismi (ossia la non promozione per cinque anni in ben cinque consigli d'amministrazione consecutivi, *ergo* pensionamento d'ufficio a 62 anni invece che a 65 anni) la colpa di essere stato tra i promotori del movimento democratico che ha portato alla riforma della polizia con la legge n. 121 del 1981.

Da tempo egli sta cercando di attirare l'attenzione su queste ed altre aberrazioni che stanno gravemente mortificando non solo i funzionari preparati e leali della Polizia di Stato ma, ed è quanto mai grave, il «sistema sicurezza civile» basato su valori di democraticità, cultura, trasparenza, partecipazione tra la gente, compromettendo con ciò (i fatti di Napoli e

Genova sono significativi) lo straordinario processo culturale e democratico a cui negli anni Settanta, superando differenze ideologiche nell'interesse del Paese, parteciparono accanto ai «poliziotti carbonari» personalità del mondo politico, sindacale e sociale.

Credo sia stato sbagliato respingere un emendamento a mia prima firma che abbiamo presentato al recente decreto Pisanu, una modifica per riuscire in qualche modo ad evitare questi pensionamenti anticipati.

Il prefetto De Gennaro, anche attraverso l'utilizzo della commissione, sta creando un centro di potere che mira a stravolgere – come ho già avuto occasione di dire più volte in questa ed altre sedi – un sistema di sicurezza sotto controllo parlamentare per imporre un'altra filosofia: quella del «partito americano» che, con il pretesto del terrorismo, intende varare norme liberticide ed attuare pratiche comportamentali delle forze dell'ordine, che colpiscono in primo luogo l'antagonismo politico e sociale. Questo vogliamo denunciare.

Mi auguro che i ricorsi degli esclusi possano modificare in parte questo scempio, anche se la collocazione ai livelli alti della graduatoria ha esattamente lo scopo di escludere i due funzionari in questione dal rischio di decadere. Speriamo invece che la magistratura possa avere migliori risultati.

Non è certo per lei, signor Sottosegretario, ma i presentatori di questa interpellanza non possono dichiararsi soddisfatti.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza 2-00598 sul Consiglio comunale di Marano (Napoli).

Ha facoltà di parlare il senatore Novi per illustrare tale interpellanza.

**NOVI (FI).** Signor Presidente, colleghi, non è la prima volta che in quest'Aula mi soffermo sul Consiglio comunale di Marano e sul personaggio Bertini.

Come è noto il personaggio Bertini, tuttora sindaco di Marano, nel 1998 ebbe un durissimo scontro, nella sede della prefettura di Napoli, con un parlamentare eletto nelle liste dei DS, l'onorevole Gambale.

In quell'occasione, l'onorevole Gambale sostenne che il sindaco Bertini, prevalso sul suo competitore allora del PDS, era stato sostenuto da alcuni dei più agguerriti *clan* camorristici locali. Traccia dell'intervento dell'onorevole Gambale si trova nei verbali della Commissione antimafia relativi all'audizione che si tenne a Napoli.

Fino a quel giorno ignoravo perfino chi fosse questo Bertini, ne ignoravo persino l'esistenza, non essendomi mai occupato del Consiglio comunale di Marano. Dopo aver ascoltato le accuse, l'autentica requisitoria dell'onorevole Gambale – allora eletto nelle liste del PDS – iniziai ad informarmi e a tentare di capire quale fosse il profilo, anche criminale, di questo Sindaco.

Emersero dati davvero inquietanti. Ad esempio, da atti giudiziari risulta che il sindaco Bertini non solo frequentava, ma intratteneva anche



rapporti di affari con un famiglia che curava gli interessi dell'assassino del giornalista Giancarlo Siani.

Per la procura di Napoli e per i magistrati della Direzione distrettuale antimafia il fatto che esistesse un rapporto tra un sindaco e un famiglia dell'assassino di un giornalista era del tutto normale, anzi del tutto lecito.

Altrettanto normale risulterebbe per la Procura di Napoli e per la Direzione distrettuale antimafia di Napoli il fatto che, nel corso dell'ultima campagna elettorale, nell'ambito delle elezioni provinciali svoltesi a Napoli, un esponente della maggioranza di sinistra candidato alle provinciali accusasse Bertini sulla stampa locale di essere un amministratore colluso con le cosche vincenti di Marano.

Nell'arco di questo tempo, dunque, per ben sette anni, vengono mosse dalla sinistra accuse di collusione con il crimine organizzato nei confronti di questo sindaco. Tengo subito a chiarire che l'accusa di collusione col crimine organizzato non viene mossa dal senatore Novi al sindaco Bertini, ma che tale accusa proviene da deputati del PDS, da consiglieri provinciali dei DS e da altri ancora.

Gli unici, cosiddetti inquirenti, che non si sono accorti di nulla sono alcuni individui che svolgono la funzione di sostituti procuratori della Repubblica nella procura di Napoli.

Questi individui sono diretti dal procuratore aggiunto Paolo Mancuso, responsabile della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, il quale ha frequentazioni a dir poco opache.

Il dottor Mancuso, infatti, va a caccia con un sospetto sicario del *clan* Di Lauro, il quale fornisce come alibi ai Carabinieri proprio il fatto di essersi recato a caccia insieme al procuratore aggiunto Mancuso in una riserva situata in un Paese dei Balcani.

In sostanza, ai Carabinieri che vorrebbero sottoporlo all'esame «stube» per verificare un certo assassinio, costui risponde che, purtroppo, troveranno su di lui tracce di polvere da sparo in quanto insieme al procuratore aggiunto Mancuso si è recato a caccia. Di fatto, il suo accompagnatore rappresenta un teste e una prova a suo scarico.

Mi sono spiegato? Questo signore è un affiliato al *clan* Di Lauro, il *clan* protagonista di una faida costata a Secondigliano oltre 50 morti.

Inoltre, sempre il capo di questo gruppo di magistrati è attualmente inquisito per un suo interessamento, presso il tribunale di sorveglianza di Milano, a favore di un notissimo capo cosca napoletano, il signor Francesco Mallardo.

Ma non basta! Sempre il capo della distrettuale di Napoli è aduso a frequentare la proprietà del capo cosca pugliese della Sacra Corona Unita, Michele Romito. Questi sono fatti documentati e documentabili che risultano all'autorità giudiziaria.

Ancora, il dottor Paolo Mancuso è indagato a Roma per rivelazione di segreto d'ufficio in quanto avrebbe fornito informazioni su intercettazioni in corso ad affiliati alla cosca Di Lauro.

Se questi comportamenti avessero caratterizzato la vita professionale di un qualsiasi magistrato nel nostro Paese, probabilmente questo sarebbe

stato ammanettato. Invece, il dottor Paolo Mancuso non solo tuttora riveste il ruolo di procuratore aggiunto, quindi di capo della direzione distrettuale antimafia di Napoli, ma i suoi amici all'interno del CSM stanno brigando perché diventi coordinatore del *pool* per i reati contro la pubblica amministrazione.

Perché coordinatore di questo *pool*? Perché questo *pool*, ai tempi in cui a Napoli c'era un procuratore come Cordova – è notizia di oggi – con il processo «Spartacus» ha mandato in galera circa 500 camorristi e tale processo, che si è svolto sulla base delle indagini di Cordova, ha portato oggi a 21 ergastoli.

Ebbene, il CSM ha deciso di cacciare da Napoli il procuratore Cordova che lavorava così egregiamente e di tenersi Mancuso che – come è noto – frequenta capi cosca, sicari e amici del capo cosca Michele Romito della Sacra Corona Unita e del capocosca Di Lauro, protagonista e promotore dello sterminio dei suoi avversari che ha insanguinato Napoli.

Questi fatti sono incredibili; non si verificano in una Repubblica caucasica, ma nella città di Napoli, in questo Paese, e il CSM dà copertura a questi fatti. Peraltro, il signor vice presidente del CSM, ex ministro Rognoni, non ha nemmeno ritenuto di informare di questi fatti il Presidente del CSM, che è il Capo dello Stato, perché io sono convinto che il Capo dello Stato, di fronte a questi comportamenti, avrebbe disposto l'immediata sospensione del dottor Mancuso dalle sue funzioni.

Purtroppo, il Capo dello Stato non è stato informato. Pertanto, la prego, signor Presidente, di fare in modo che il Presidente della Repubblica sia portato a conoscenza di cosa accade, di quali trame avvengono alle sue spalle nella sede del CSM.

Perché questo mio intervento e questo presupposto? Perché esso spiega anche come il signor Bertini goda della totale omertà all'interno della magistratura inquirente di Napoli, che è arrivata al punto di servirsi di una intercettazione tra due piccoli malavitosi che affermavano tra di loro di dover sostenere – questi due malavitosi erano piccoli criminali appartenenti alla cosca Nuvoletta – l'avversario di Bertini in quanto amico dei Nuvoletta.

L'avversario di Bertini è stato incriminato e prosciolto, però, grazie a quella telefonata, i magistrati hanno potuto affermare che, essendo l'avversario del Bertini nell'ultima campagna elettorale amministrativa gratificato del sostegno del Nuvoletta, cioè di questi due, Bertini era innocente e non camorrista perché non aveva avuto il sostegno di Nuvoletta, fingendo di dimenticare che, in realtà, il Bertini fa capo all'altra cosca di Marano, quella vincente dei Polverino.

I magistrati inquirenti hanno altresì dimenticato che il sottoscritto abita a 50 metri dal capo cosca vomerese del *clan* Polverino, per cui, signor Presidente, nel momento in cui il sottoscritto denuncia queste cose in Parlamento rischia la pelle, grazie anche al comportamento dei magistrati napoletani. Sia chiaro, infatti, che se mi succederà qualcosa, se verrà fatto qualcosa ai miei danni, responsabili di questo qualcosa saranno il procuratore generale Galgano, il procuratore della Repubblica di Napoli, dottor

Borrelli, che si occupa dei fatti di Marano, ed anche il procuratore aggiunto, responsabile della Direzione distrettuale antimafia, dottor Paolo Mancuso, che ha di queste frequentazioni.

Sospendo qui il mio intervento: continuerò il mio dire dopo la risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, le questioni connesse al risanamento degli enti locali gravemente inquinati da fenomeni di criminalità organizzata sono seguite con la massima attenzione dall'Amministrazione dell'interno che, per il tramite dei prefetti, svolge una costante attività di verifica delle condizioni di trasparenza degli enti locali, in assenza delle quali viene meno il presupposto che lega gli organi elettivi al consenso popolare.

L'obiettivo fondamentale del Ministero dell'interno resta quello di impedire certamente il condizionamento degli enti stessi, ma di non trascurare, nello stesso tempo, il rispetto della volontà del corpo elettorale che costituisce la forma di legittimazione del mandato elettivo. Per questo motivo, le scelte operate in questa direzione devono essere sempre ispirate ad equilibrio e moderazione.

Ricordo che su vicende di questo tipo si muovono, di frequente e parallelamente, anche inchieste e accertamenti di natura giudiziaria, sempre attentamente valutati ai fini della eventuale adozione delle misure di rigore.

Sul piano strettamente giudiziario informo che la Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli – Direzione distrettuale antimafia – ha comunicato che l'analisi dei piani di lottizzazione, adottati negli anni '90 dal Comune di Marano, ed esaminati dalle giunte presiedute dal sindaco Bertini, sono oggetto di procedimento penale sul quale sono attivamente in corso indagini.

L'ufficio requirente ha, altresì, comunicato che i rapporti tra il Bertini e la criminalità organizzata sono stati riferiti da un collaboratore di giustizia, ma le dichiarazioni di questi non hanno trovato adeguati riscontri, essendo anzi emerso, in occasione delle consultazioni elettorali amministrative del 2001, che il *clan* Nuvoletta aveva attivamente prestato il proprio sostegno elettorale al candidato avverso al Bertini. Per tale motivo il procedimento iscritto a carico di quest'ultimo, per il delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, è stato archiviato.

Com'è noto, con provvedimento dell'8 aprile 2003, il prefetto di Napoli, su delega del Ministro dell'interno, ha disposto l'accesso agli uffici dell'amministrazione comunale di Marano di Napoli, incaricando un'apposita commissione.

Sulla base della relazione predisposta dalla commissione, il consiglio comunale di Marano di Napoli è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 28 luglio 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Uffi-*

*ciale* n. 186 del 10 agosto 2004, ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000, per condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata.

In particolare, veniva avanzata l'ipotesi della «sussistenza di fattori di inquinamento dell'azione amministrativa dell'ente nei settori dell'edilizia e dell'urbanistica, del commercio e degli appalti riconducibili al sodalizio criminale egemone fortemente radicato nel territorio».

Tuttavia, il provvedimento di scioglimento è stato oggetto di impugnativa da parte del sindaco di Marano di Napoli e dei consiglieri comunali dinanzi al TAR per la Campania che, in data 15 novembre 2004, ha accolto il relativo ricorso, reintegrando gli organi elettivi nelle loro funzioni.

Avverso tale pronuncia è stato proposto appello al Consiglio di Stato che ha, il 22 marzo scorso, respinto la domanda incidentale di sospensione dell'efficacia della sentenza di primo grado, rinviando la decisione di merito del ricorso.

Per quanto riguarda lo specifico episodio citato dal senatore Novi, ricordo che il 26 luglio 2004, il giorno prima dell'emissione del provvedimento di sospensione del consiglio comunale di Marano da parte del prefetto di Napoli, nell'aula consiliare del predetto Comune si è svolta un'animata assemblea di sostegno al sindaco e di protesta contro il provvedimento di sospensione dell'organo consiliare. A tale manifestazione hanno partecipato circa 200 persone, compresi sindaci e parlamentari della Regione Campania.

Tre giorni dopo, il 29 luglio, è stato, di fatto, impedito l'ingresso in municipio dei commissari prefettizi nominati a seguito del provvedimento di sospensione. La protesta è durata circa quattro ore.

L'intervento tempestivo del prefetto di Napoli, che ha convocato le parti, ha permesso di superare l'*impasse* e far sì che la protesta si concludesse senza alcun problema per l'ordine pubblico.

Ricordo che un'ulteriore manifestazione di protesta si è svolta il 6 settembre 2004, anch'essa, comunque, realizzatasi in maniera ordinata e pacifica.

In relazione all'episodio del 29 luglio, tuttavia, la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, sulla base dell'informativa di reato inoltrata dalla Tenenza dei carabinieri di Marano di Napoli, ha instaurato apposito procedimento penale. Nell'aprile scorso la stessa autorità giudiziaria ha emesso avviso agli indagati della conclusione delle indagini preliminari.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo – perché in tutta questa vicenda il Governo ha fatto il suo dovere – e lo stesso prefetto di Napoli.

Devo dire che il TAR della Campania è stato condizionato non solo da queste assemblee, ma anche dalla mobilitazione del presidente della Regione Campania, onorevole Bassolino, e dalla mobilitazione, a fianco di quel sindaco, del sindaco di Napoli, ex ministro dell'interno, onorevole Iervolino.

Come è noto, da ministro dell'interno, l'onorevole Iervolino era l'unica napoletana a non sapere che nel suo collegio, quello di Bagnoli, insisteva un porticciolo abusivo per 500 barche gestito da un noto camorrista, definito «mano mozza», porticciolo che tuttora esiste e che gode della copertura e dell'impunità anche da parte della procura di Napoli.

Non mi meraviglio, dunque, che queste persone poi abbiano sostenuto il sindaco Bertini, tanto più che della maggioranza dell'onorevole Bassolino fa parte anche un esponente di un partito del centro-sinistra alle cui imprese sono stati negati i certificati antimafia.

Diciamo quindi che sono in buona compagnia. D'altronde, possono contare sull'appoggio delle sezioni giudicanti del tribunale di Napoli, che sono state strutturate in modo tale da essere composte, per il novanta per cento, da magistrati militanti di Magistratura democratica, cioè di sinistra. Ora per la pubblica amministrazione si vuole creare un *pool* sotto la direzione del dottor Paolo Mancuso, che, come abbiamo visto, già si è coperto di gloria per quanto riguarda la Procura distrettuale antimafia. Diciamo che il quadro delle connessioni, delle collusioni, delle omissioni criminali a tutti i livelli (perché esistono anche «cupole» al di sopra di quelle criminali) è perfettamente delineato.

Il Governo ha tentato di portare la legalità a Marano; si è scontrato con il TAR e con il Consiglio di Stato: si stanno coprendo di gloria anche loro, signor rappresentante del Governo.

Sia chiaro però che in questo Paese c'è ancora qualcuno come il sottoscritto che – lo ripeto – abita nella strada nella quale fu ammazzata Rosaria Ruotolo, una signora che si era recata a scuola per accompagnare il figlio e che cadde vittima del piombo nel corso di uno scontro tra i guardaspalle, appunto, del capo *clan* che abita a 50 metri da casa mia e di altri *killer* e sicari. Ebbene, l'unica forma di protezione di cui godiamo io e la mia famiglia è un posto fisso di guardia di tre ore la sera e di tre ore la mattina che – guarda caso – qualcuno aveva pensato di smobilitare appena fu sciolto il Comune di Marano per lanciare, evidentemente, un segnale di mancata difesa, di abbandono della mia persona a chi doveva probabilmente agire in quei giorni.

Ricordo che nel 2002 ci fu un'incursione nel garage in cui era posteggiata la mia auto, la quale fu presa di mira con atti di vandalismo che stavano a significare che, come avevano colpito la mia auto, potevano benissimo agire su altri fronti. Ricordo altresì che, nel parco in cui abito, ben venti auto sono state semidistrutte nel mese di gennaio e nulla si è saputo di questo atto di vandalismo e di intimidazione. (*Richiami del Presidente*).

Ripeto queste cose, signor Presidente, perché devono rimanere...

PRESIDENTE. Le segnalavo solo il tempo a sua disposizione sta esaurendosi.

NOVI (FI). Ne prendo atto. Dicevo che queste cose devono rimanere verbalizzate, perché si deve sapere che cosa avviene a Napoli e in generale nel nostro Paese a tutti i livelli, dal TAR al Consiglio di Stato, al CSM ed anche alla procura di Napoli, con la copertura del procuratore generale Galgano, il quale inveisce contro chi denuncia questi fatti invece di procedere contro i protagonisti di tali gesti, nonché delle azioni omissive e collusive.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00687 sulle agevolazioni per gli elettori residenti all'estero.

Ha facoltà di parlare il senatore Sanzarello per illustrare tale interpellanza.

SANZARELLO (UDC). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il Governo ha dimostrato, sin dall'inizio della legislatura, una grande sensibilità nei confronti dei nostri connazionali che, per motivi di lavoro, vivono al di fuori dei confini nazionali, istituendo un Ministero per gli italiani all'estero al fine di consentire loro di eleggere i propri rappresentanti presso il Parlamento nazionale.

La finanziaria – se non erro – del 2001 ha abrogato le norme che dal 1957 consentivano agevolazioni finanziarie agli italiani che intendevano recarsi in Italia per votare alle elezioni amministrative o politiche. Ciò è obiettivamente in controtendenza con l'iniziativa assunta dal Governo.

Con l'interpellanza in esame chiedo, quindi, di sapere se il Governo intende ripristinare qualche forma di agevolazione finanziaria sulle spese di viaggio, soprattutto in considerazione del fatto che, per la prima volta, nel 2006 i nostri connazionali all'estero potranno eleggere propri rappresentanti. Tra l'altro, è in corso un grande dibattito nel Paese sull'effettiva validità ed utilità del voto in questione, su che cosa potranno fare i parlamentari eletti all'estero e quali interessi potranno effettivamente portare avanti.

Sono tra coloro che hanno plaudito l'opportunità offerta ai nostri connazionali residenti all'estero. Come possiamo rilevare dal dibattito in corso in Italia, si stanno costringendo i partiti, l'opinione pubblica e i *mass media* ad occuparsi di queste persone che rappresentano una grande risorsa per il nostro Paese, soprattutto in termini economici e non solo culturali e turistici.

Il nostro Paese ha il dovere di recuperare con loro un rapporto perché hanno non solo contribuito a rendere grandi i Paesi dove hanno lavorato ma, con le loro rimesse, hanno addirittura consentito lo sviluppo di attività economiche e produttive nel nostro territorio.

Il fatto di ripristinare, in occasione delle elezioni del 2006, le agevolazioni a favore degli italiani che verranno nel Paese per votare alle elezioni amministrative completa l'opportunità offerta loro di eleggere parla-

mentari all'estero, consentendo appieno una integrazione con le istituzioni italiane.

Con l'interpellanza che ho presentato desidero, quindi, sapere se il Governo intende di ripristinare questa forma di agevolazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come è noto, la legge 27 dicembre 2001, n. 459, ha introdotto nel nostro ordinamento – per gli elettori residenti fuori del territorio nazionale – la modalità del voto per corrispondenza per l'elezione delle Camere e per i *referendum* previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione.

L'articolo 20, comma 1, della predetta legge ha abolito le agevolazioni di viaggio previste dall'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 e dall'articolo 26 del decreto-legge n. 533 del 1993, consistenti nella gratuità del trasporto ferroviario dal confine.

Tale disposizione, tuttavia, non chiarisce espressamente se l'abolizione di tali agevolazioni sia limitata esclusivamente alle elezioni politiche e referendarie, o includesse, in virtù dell'estensione operata dall'articolo 1 della legge n. 241 del 1969, anche le elezioni amministrative.

Il Ministero dell'interno, fin dal momento dell'entrata in vigore della disposizione in questione, ha convenuto su di una interpretazione restrittiva, ritenendo che tale abolizione dovesse riferirsi alle sole consultazioni in cui gli italiani residenti all'estero hanno la possibilità di votare per corrispondenza.

In seguito a dubbi interpretativi in proposito, in sede di predisposizione dello schema di regolamento di attuazione della legge n. 459 del 2001, il Ministero dell'interno ha proposto di introdurre una disposizione chiarificatrice che prevedesse l'abolizione delle agevolazioni di viaggio unicamente per le elezioni del Parlamento e per i *referendum* previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, ossia esclusivamente nei casi di consultazioni in cui gli italiani residenti all'estero possono votare per corrispondenza.

Tale previsione normativa, tuttavia, è stata successivamente espunta dal testo finale del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104 in quanto, in sede di esame proprio presso questo ramo del Parlamento, la competente Commissione bilancio e programmazione economica, accogliendo una proposta del relatore, espresse parere contrario per contrasto con l'articolo 81 della Costituzione, in quanto la norma proposta avrebbe reintrodotta «agevolazioni di viaggio che quella legge (la n. 459 del 2001) aveva invece abolito».

Di tale quadro si è tenuto conto, quindi, in sede di stipula, nel maggio del 2003, della convenzione con la Società Trenitalia e nelle circolari applicative emanate dal Ministero dell'interno in occasione delle specifiche consultazioni elettorali svoltesi.

SANZARELLO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZARELLO (*UDC*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Saponara. Ritengo comunque che con un provvedimento legislativo in sede di finanziaria o tramite una qualche iniziativa legislativa governativa vadano ripristinate, nelle forme più consone e moderne possibili, tali agevolazioni per consentire, in modo chiaro ed inequivocabile, ai nostri connazionali di venire a votare per elezioni che non è previsto possano avvenire per corrispondenza.

PRESIDENTE. Seguono le interpellanze 2-00472 e 2-00460 sull'acquisizione di inserzioni pubblicitarie da parte di un giornale locale.

Ha facoltà di parlare il senatore Novi per illustrare entrambe le interpellanze.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, più che di acquisizioni di pubblicità da parte di un giornale locale, si tratta di estorsioni a mezzo stampa.

All'inizio del mese di ottobre del 1996, fui raggiunto negli uffici del circolo della stampa di Napoli dall'avvocato Varriale, editore dell'emittente Telelibera, accompagnato da un esponente politico locale del centro-destra, il quale mi espose un caso di estorsione a mezzo stampa che egli avrebbe subito dal settimanale «La voce della Campania».

Oltre a riferirmi questo tipo di estorsione, che per la verità è piuttosto raro, l'avvocato Varriale mi fece leggere il testo di una denuncia da lui presentata contro tale periodico, nella quale si riferiva di un colloquio estorsivo ai suoi danni intercorso tra lui e due persone, un uomo e una donna, che si erano presentati come componenti della redazione e dell'amministrazione del periodico.

All'avvocato Varriale fu detto che il giornale poteva godere del sostegno di molti magistrati della procura di Napoli, che egli era oggetto di interessamento da parte di questi magistrati e che una presenza sulle pagine de «La voce della Campania» di pubblicità relazionale o di pubblicità riferita alle sue aziende avrebbe certamente rappresentato un segnale di buona volontà e di apertura verso questi ambienti.

All'avvocato Varriale fu anche riferito che lo stesso settimanale aveva condotto in passato un'animosa campagna di stampa nei confronti dell'allora proprietario della società di calcio Napoli, l'ingegner Corrado Ferlino, il quale aveva fatto in modo che quella campagna di stampa si stemperasse mediante un sostegno al giornale e la presenza nella proprietà del giornale di una persona di riferimento del suo gruppo imprenditoriale.

L'avvocato Varriale aveva anche riscontrato che la sua denuncia non aveva dato luogo ad un'attività inquirente di rilievo, ed essendo un imprenditore aveva capito l'antifona. Improvvisamente, il direttore de «La voce della Campania» e la sua collaboratrice iniziarono a collaborare



con l'emittente televisiva Telelibera, a curare rubriche televisive, venendo profumatamente remunerati.

La collaborazione incalza, va avanti. Naturalmente, la denuncia per estorsione è stata derubricata e se ne sono perse le tracce: gli amici de «La voce della Campania» nella procura della Repubblica sono lì per questo. Il signor Cinquegrani continua e persiste nella sua attività: infatti, dopo che egli ha denunciato sul suo giornale una vicenda criminal-massonica provocatrice, il protagonista di tale vicenda è diventato suo datore di lavoro. In pratica, costui ha seguito le orme di Ferlaino e di Varriale.

Ora, ritengo che una vicenda del genere avrebbe meritato perlomeno che i magistrati inquirenti si fossero attivati. Ma essi non solo non hanno ritenuto di farlo, non solo per i magistrati inquirenti è del tutto normale che il direttore di un giornale denunci le attività imprenditoriali oscure di un imprenditore e poi, stranamente, venga assunto e diventi collaboratore delle aziende di quello stesso imprenditore, ma per i magistrati di Napoli questi comportamenti sono del tutto corretti, anche in presenza di una denuncia per estorsione nei confronti del signor Cinquegrani.

Signor Presidente, anche queste interpellanze rientrano nell'attività di denuncia da me svolta, che mi è costata fra l'altro una richiesta di risarcimento danni per 26 miliardi da parte di una quarantina di sostituti della procura di Napoli, alcuni dei quali non ho mai conosciuto personalmente e dei quali ignoravo perfino l'esistenza; richiesta di risarcimento danni originata da un mio articolo, pubblicato su un quotidiano e firmato come componente della Commissione antimafia, in cui mi limitavo ad affermare che nella procura di Napoli la maggioranza dei sostituti procuratore, invece di occuparsi di criminalità organizzata, teneva assemblee contro il procuratore Cordova.

Questo è ciò che ho affermato testualmente. Ebbene, per aver affermato questo, alcune decine di sostituti procuratori di cui ignoravo persino l'esistenza hanno avanzato nei miei confronti una richiesta di risarcimento danni per 26 miliardi. Questo è il clima che si respira in quella città!

Per fortuna l'Assemblea, a stragrande maggioranza, ha votato in quel caso per l'insindacabilità. C'è stato comunque un collega di quest'Assemblea, collega e sodale di questi signori, che si è pronunciato contro di me, ma devo prendere atto che il centro-sinistra in quell'occasione si è dimostrato quanto mai corretto, a tutela anche di un diritto-dovere di un parlamentare.

Signor Presidente, queste denunce possono sembrare quasi, da parte mia, una sorta di accanimento, se non terapeutico, moralistico nei confronti di questi comportamenti. So benissimo che il mio dire sostanzialmente si infrangerà sugli scogli di quella che veniva definita un tempo «tolleranza repressiva», cioè che non sortirà alcun risultato, però penso sia anche giusto che un domani uno studioso, un giornalista, o chi si voglia occupare di cose napoletane trovi traccia di questi comportamenti e di queste responsabilità.

PRESIDENTE. Senatore Novi, per gli storici dovremmo anche dire se si trattava di miliardi di lire o di euro, perché non è proprio la stessa cosa.

NOVI (FI). Signor Presidente, non valgo tanto!

PRESIDENTE. Su questo si potrebbe discutere.

NOVI (FI). Erano miliardi di lire.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere ad entrambe le interpellanze testé svolte.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, si risponde congiuntamente alle interpellanze del senatore Novi concernenti, l'una, le acquisizioni, da parte dei responsabili del periodico «La Voce della Campania», di inserzioni pubblicitarie precedute da campagne di stampa contro imprenditori e politici che dimostrano disinteresse verso il veicolo pubblicitario rappresentato dal giornale; l'altra, la richiesta di informazioni in ordine all'esito del procedimento penale scaturito dalla denuncia di un imprenditore napoletano contro il suddetto periodico per le modalità estorsive attuate nei suoi confronti per indurlo ad avvalersi della campagna pubblicitaria del medesimo periodico.

Quanto a quest'ultima, si comunica che in merito all'esposto presentato da Lucio Varriale, la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha a suo tempo iscritto il procedimento n. 5668/97 Mod. 21 nei confronti di Geremicca Fabrizio, articolista, per i reati di estorsione e diffamazione, di Cernia Italo, Cernia Nunzio e Licastro Umberto, i primi due stampatori, rispettivamente, ed il terzo, editore del periodico, per i reati di diffamazione a mezzo stampa, nonché di Cinquegrani Andrea, direttore responsabile. Per l'anzidetto procedimento la procura di Napoli ha formulato richiesta di archiviazione, accolta con decreto del giudice per le indagini preliminari.

Nella motivazione del provvedimento si legge che, quanto alla responsabilità del Geremicca per il reato di tentata estorsione, sia nella querela che nelle dichiarazioni successivamente rese al pubblico ministero, il Varriale si è limitato a sostenere che lo stesso gli richiese la disponibilità ad eseguire inserzioni pubblicitarie su «La voce della Campania» all'esito di un incontro finalizzato all'acquisizione di notizie sulla THEMIS (società amministrata dal Varriale).

Gli elementi indiziari a carico del Geremicca – prosegue la suddetta procura nella citata richiesta di archiviazione – possono pertanto essere solo desunti dalla circostanza che, dopo tale incontro, il Varriale, avendo negato la propria disponibilità – secondo quanto dallo stesso riferito – fu destinatario di una serie di attacchi di stampa da parte della testata giornalistica e che, ancora successivamente, egli ricevette numerose telefonate, da parte di un anonimo interlocutore, nel corso delle quali si operava una

esplicita relazione tra il rifiuto di eseguire la pubblicità e la avversa campagna di stampa.

Ulteriori e più esplicite richieste il Varriale le ricevette invece da un uomo, di circa 40 anni, che lo incontrò accompagnato da una donna. La procura di Napoli ha quindi osservato che i vaghi elementi a carico del Geremicca risultano palesemente smentiti da una serie di possibili considerazioni: l'autore dell'articolo non aveva ricevuto alcun rifiuto dal Varriale e pertanto nessun motivo avrebbe potuto trarre da ciò per pubblicare un articolo diffamatorio nei suoi confronti e soprattutto per minacciarlo successivamente riconnettendo la campagna di stampa ad una condotta che, in realtà, non era mai stata tenuta; nessun vantaggio autonomo – sempre secondo la motivazione resa da quel magistrato – avrebbe ricavato il Geremicca, mero pubblicitista, dalla effettuazione di inserzioni pubblicitarie della THEMIS sul periodico «La voce della Campania», un suo coinvolgimento nella vicenda non potrebbe pertanto razionalmente prescindere dalla corresponsabilità dei reali gestori della testata.

Orbene, espressamente il Varriale ha escluso che gli stessi potessero identificarsi nelle due persone che egli incontrò successivamente al Geremicca; ne consegue che non vi è alcun elemento, secondo la citata procura, che consenta di ricondurre la paternità delle telefonate minatorie agli indagati, ed in particolare al Geremicca, ben potendo le stesse, astrattamente, essere ascrivibili a soggetti i quali, per propri illeciti interessi, intendevano lucrare dalla situazione effettivamente venutasi a creare a seguito della pubblicazione dell'articolo diffamatorio.

Quanto al delitto di diffamazione a mezzo stampa, la procura ha rilevato l'impossibilità di muovere qualsivoglia addebito ai Cernia ed al Licastro, stante la natura di periodico, sia pure mensile, de «La voce della Campania», con conseguente irresponsabilità degli stampatori e dell'editore, facendo riferimento all'articolo 57-*bis* del codice penale.

In relazione al Cinquegrani e al Geremicca, rispettivamente direttore responsabile ed autore dell'articolo, il Varriale ha depositato atto di remissione della querela che è stato ritualmente accettato dai querelati.

Per quanto riguarda la collaborazione di un magistrato della procura di Napoli (il dottor Quatrano, attualmente giudice per le indagini preliminari presso il tribunale) al periodico «La voce della Campania», come già riferito in sede di risposta all'interpellanza 2-00157 nella seduta del 30 maggio 1997 del Senato, si fa presente che tale collaborazione è stata effettiva; risulta dagli atti acquisiti che per il suddetto periodico è solito pubblicare articoli altro magistrato degli uffici giudiziari partenopei, il dottor Vincenzo Albano, presidente di sezione di quel tribunale.

In merito, poi, a quanto osservato nell'interpellanza 2-00472, la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha comunicato che sui fatti rappresentati nell'atto di sindacato ispettivo ha indagato, ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Il predetto ufficio requirente ha riferito che al riguardo è stato iscritto il procedimento n. 8416/03 F.N.C.N.R. (fatti non costituenti notizia di reato) nell'ambito del quale sono stati delegati

accertamenti, in data 6 febbraio 2004, al Reparto operativo dei carabinieri di Roma. Dalle indagini espletate non sono state individuate specifiche condotte criminose e, pertanto, in data 29 novembre 2004 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma ha archiviato il citato procedimento, su conforme richiesta della locale procura.

Sempre in merito alla acquisizione di inserzioni pubblicitarie da parte del periodico «La Voce della Campania», la Direzione investigativa generale operazioni speciali della questura di Napoli ha fatto presente che finora non sono stati acquisiti elementi tali da comprovare profili di illegittimità.

Alla luce di quanto sopra esposto ed, in particolare, presa visione degli atti trasmessi dalla procura della Repubblica di Roma, non sembrano, in conclusione, emergere elementi suscettibili di rilievo disciplinare a carico di magistrati che si sono occupati dei fatti esposti nelle interpellanze proposte dal senatore Novi.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, l'onorevole rappresentante del Governo ha riferito, tenendo a sottolinearli, gli atti giudiziari.

Voglio ricordare in questa sede che il dottor Quatrano è il magistrato responsabile della scarcerazione di un sicario arrestato nel corso di un agguato perché la mitraglietta di cui era dotato si inceppò. Cioè, il dottor Quatrano ha deciso che un *killer* fornito di mitraglietta che non riesce ad ammazzare la vittima soltanto perché l'arma si è inceppata debba godere della piena libertà.

Non mi meraviglio del fatto che il dottor Quatrano e i suoi degni colleghi di Napoli e di Roma si siano ridicolizzati scrivendo quelle cose. Vorrei chiedere però al rappresentante del Governo se in un Paese con circa 120.000 intercettati sia stata disposta, nel corso del lavoro inquirente di questi magistrati napoletani amici e complici del signor Cinquegrani, una sola intercettazione ambientale. Se i signori magistrati avessero disposto un'intercettazione ambientale avrebbero capito la dinamica di questa estorsione.

Non solo il Varriale, infatti, ma tutti gli imprenditori vittime ormai da vent'anni delle estorsioni di questo giornale di Napoli (non a caso mi sono riferito al signor Corrado Ferlino) sono stati avvicinati dopo una campagna stampa contro di loro. Dopo tale campagna stampa e i colloqui che ne seguivano, caso strano, tutti gli imprenditori coinvolti diventavano ottimi amici e datori di lavoro del Cinquegrani e della sua collaboratrice. Questa è logica cartesiana.

Quanto, poi, alla remissione della querela da parte dell'avvocato Varriale, ritengo che l'intera dinamica relativa alle indagini del lavoro inquirente successivo alla sua denuncia spieghi il perché della remissione della querela. Due, infatti, sono le ipotesi: o il Varriale impazzisce e, alla pre-

senza di un testimone, viene da me dicendo che è stato oggetto di un'estorsione a mezzo stampa ad opera del signor Cinquegrani e in sostegno di questo suo dire mi porta una denuncia contro il dottor Cinquegrani, oppure il Varriale non è pazzo ma piuttosto ha mangiato la foglia ed ha capito come vanno le cose nei rapporti con certi magistrati decidendo di diventare amico del signor Cinquegrani, non solo rimettendo la querela ma facendolo anche lavorare per la sua emittente televisiva e per altre sue attività editoriali.

Se i magistrati avessero svolto un lavoro inquirente anche su tali attività editoriali avrebbero capito tante cose. Tuttavia, non essendo state disposte intercettazioni ambientali, non essendo stato verificato il rapporto tra «La voce della Campania» e il collaboratore dell'imprenditore e presidente del Napoli, non avendo ritenuto opportuno approfondire tutte le tracce che portavano a tale estorsione, il signor Cinquegrani potrà continuare tranquillamente ad estorcere denaro confidando nei molti protettori, non solo a Napoli ma anche a Roma.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00759 sulle dichiarazioni rilasciate da un sostituto procuratore.

Ha facoltà di parlare il senatore Compagna per illustrare tale interpellanza.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, insieme ai colleghi Callegaro e Castagnetti che mi hanno fatto l'onore di sottoscrivere l'interpellanza, ho ricavato le affermazioni del sostituto procuratore della Repubblica di Modena, dottor Manfredi Luongo, in occasione dell'ultimo sciopero di magistrati (circa a metà del luglio scorso) dal quotidiano «il Resto del Carlino» di quei giorni e le richiamo nel testo di questa nostra iniziativa di sindacato ispettivo.

Quali sono tali affermazioni? Il dottor Luongo ritiene che «i politici dovrebbero prima di parlare accendere il cervello». Egli ritiene altresì che «lo schema di questa riforma» (si tratta della legge sull'ordinamento giudiziario) «è stato redatto da un Ministro che di giustizia non capisce niente e non ci rappresenta»; si tratterebbe di una riforma che prende quello che voleva la vituperata loggia P2 di Licio Gelli». La conclusione è un invito a «riconoscere come l'attuale classe politica risulti composta da affaristi di scarso scrupolo e portaborse di terzo livello».

Fin qui il testo virgolettato, pronunciato non già in occasione di un seminario sociologico sulla composizione della cosiddetta classe politica, ma in occasione di un incontro con la stampa e con alcune televisioni locali, il giorno dello sciopero dei magistrati.

Cosa si ricava da questo tipo di affermazioni? Una cultura della giurisdizione, così direbbero i colleghi Fassone, Maritati ed altri, che a me non sembra quella del magistrato. Charles-Louis de Secondat de Montesquieu di tre secoli fa, ma mi sembra una angusta, triviale cultura autoreferenziale del proprio segmento corporativo.

Siamo cioè al peggio di quel volgarone del dottor Borrelli che invitava a «Resistere, resistere, resistere» contro l'ingegner Castelli e di altre trivialità che hanno accompagnato gli ultimi anni. Evidentemente, al di là della trivialità di queste affermazioni, la nostra iniziativa voleva portare non la vicenda personale del dottor Manfredi Luongo ma la vicenda istituzionale, come si addice al parlamentarismo moderno, su un piano leggermente più alto.

Quindi, ci domandavamo fino a che punto sia possibile rassegnarsi a questa archiviazione definitiva o quasi della responsabilità disciplinare, prevista dalla Costituzione, perché la responsabilità disciplinare è confiscata dall'autoreferenzialità di quel Consiglio superiore della magistratura che, in anni antichi, Leone e Calamandrei avevano proposto, formato e composto in un certo modo laddove alla Costituente prevalse, richiamandosi appunto alla cultura dell'autoreferenzialità, della *libertas* corporativa e medievale contro la libertà democratica moderna, l'emendamento di un giovane parlamentare di grande futuro, l'allora onorevole Oscar Luigi Scalfaro.

Egli diede quella composizione attuale del Consiglio superiore della magistratura che consente, in ognuna di queste occasioni, di trincerarsi (con scarso sangue blu, direbbe un Montesquieu dei tempi moderni) dietro l'indipendenza e l'autonomia della magistratura.

Nella vicenda specifica che insieme ai colleghi abbiamo seguito, per l'appunto, sulle cronache de «il Resto del Carlino» c'era stato un generoso e valoroso collega parlamentare, dell'altro ramo del Parlamento, il ministro Giovanardi, il quale aveva proposto un modo davvero elegante, che era quello che il dottor Manfredi Luongo si scusasse delle sue dichiarazioni nei confronti del Parlamento, non già in nome di quella libertà che ci è a tutti cara e per la quale anche il dottor Manfredi Luongo, in sede diversa da quella di uno sciopero dei magistrati, può formulare tali espressioni.

Evidentemente, però, l'indipendenza e l'autonomia della magistratura sono praticate come una forma di squadrismo contro un potere non meno indipendente e autonomo, quello del Parlamento di legiferare ed il sacrosanto diritto del Senato, della Camera, dei singoli parlamentari a non essere insultati, offesi e aggrediti nell'esercizio di questo loro diritto-dovere, ferma restando la libertà di criticarlo.

Dunque, più che all'attivazione di un circuito di responsabilità che sappiamo, onorevole rappresentante del Governo, come e quanto sia arrugginito, la nostra interpellanza tendeva a sapere se, nonostante tutto, questo circuito di rappresentanza, questo circuito di responsabilità esista ancora, e se in nome di tale circuito di responsabilità (senza attivarlo, ma servendosene appunto come disincentivo) ci fosse il modo perché il dottor Manfredi Luongo accedesse alla nobile ipotesi di scusarsi di queste sue affermazioni: sarebbe il modo migliore per rendere onore a quel tessuto costituzionale nel quale tutti debbono convivere e debbono rispettarsi, a prescindere dal fatto che il Ministro della giustizia abbia una laurea in giurisprudenza, in ingegneria od altro.

Quelle del dottor Borrelli, del dottor Manfredi Luongo sono trivialità che non onorano la storia, peraltro onorevole, della magistratura italiana nella storia dello Stato nazionale. Credo così di aver riassunto abbastanza il dettato e lo spirito della interpellanza che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione di cui è primo firmatario il senatore Compagna si osserva quanto segue.

Gli interroganti censurano il comportamento del procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Modena, dottor Manfredi Luongo, il quale, in data 14 luglio 2005, come dal medesimo confermato, ha rilasciato una intervista al quotidiano «Il Resto del Carlino», in ordine all'ultimo sciopero dei magistrati proclamato dall'Associazione nazionale magistrati.

Le parole riportate dagli interroganti ed attribuite al dottor Luongo sono state – in parte – smentite dallo stesso magistrato, il quale è stato immediatamente interpellato, come da prassi del Ministero. Il magistrato, in particolare, ha riferito: «(...) Tengo a precisare che molte delle frasi «offensive» che mi vengono attribuite non sono state da me pronunciate in tale pubblica occasione (...)». Il dottor Luongo, inoltre, ha confermato però di aver detto che il Ministro della Giustizia, «(...) essendo un ingegnere, non era molto competente in materia giuridica» e di aver dichiarato che, a suo parere, la cosiddetta legge sulla separazione delle carriere appare, sotto molti aspetti, incostituzionale. Il dottor Luongo ha, infine, ribadito che lo sciopero era – a suo giudizio – pienamente legittimo.

Nel prendere atto delle parziali smentite rese dal magistrato, al Governo risulta, per contro, che le espressioni offensive attribuite al dottor Luongo siano state dallo stesso effettivamente pronunciate. Pertanto, il Ministro ha disposto ulteriori accertamenti per far luce sulla questione. All'esito di tali accertamenti il Ministro si riserva l'adozione di eventuali iniziative in sede disciplinare.

Resta, comunque, il fatto che sono state disattese le raccomandazioni del Capo dello Stato, secondo il quale il magistrato non solo dev'essere imparziale, ma deve anche apparire tale e, ancora una volta, c'è il fondato motivo di credere di essere di fronte all'ennesimo caso di magistrato che si abbandona con scarso senso istituzionale ad esternazioni irriguardose nei confronti del Governo.

È inoltre deprecabile che si continui a stigmatizzare il fatto che il Ministro sia «ingegnere», come se questo fosse una colpa, con atteggiamento che denota oltretutto una visione assai limitata, e aggiungerei scorretta, dei compiti del Ministro della giustizia, svilendo quelle che sono e devono essere le funzioni politiche del Ministro della giustizia, che sono ovviamente quelle prevalenti.

Mi piace qui ricordare che molti, tra i Ministri della giustizia, e in particolare molti di quelli che si sono segnalati per la loro attività e anche per la facondia degli interventi, sono stati Ministri cosiddetti non tecnici (ne parlo anche da tecnico).

Tutto ciò è chiaramente sintomatico di come una parte della magistratura si ponga in contrasto con il mondo politico e con le iniziative legislative da questo portate avanti.

Tale atteggiamento, comunque, con riferimento all'episodio in questione, qualora anche non fosse passibile di sanzione disciplinare, deve in ogni caso essere fortemente combattuto sicuramente sul piano culturale.

COMPAGNA (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, non posso che ringraziare il rappresentante del Governo. Non mi sorprende la smentita, la deviazione, l'arretramento dalle proprie affermazioni originarie del dottor Manfredi Luongo, tant'è vero che mi ero permesso di richiamare, sempre riprendendole dalla stampa di quest'estate, esattamente di metà luglio, che le cose affermate in quell'occasione dal dottor Manfredi Luongo sono state dette pubblicamente, in una conferenza stampa, e alcune sono andate in onda in alcune televisioni locali e altre no.

Ma evidentemente l'onorevole Carlo Giovanardi aveva il testo delle sue dichiarazioni quando proponeva, come modo semplice per sdrammatizzare, quelle espressioni infelici, per scusarsi davanti agli stessi rappresentanti della stampa, nei confronti del Parlamento della Repubblica che non ha necessità di essere definito consesso di affaristi di scarsi scrupoli o portaborse di terzo livello da parte di un sostituto procuratore in occasione di uno sciopero della magistratura contro una vicenda legislativa.

Devo dire poi che la vicenda dell'ingegner Castelli è abbastanza noiosa. Del resto, ho citato nell'interpellanza una frase pronunciata dal dottor Manfredi Luongo che è la seguente: «Lo schema di questa riforma è stato redatto da un Ministro che di giustizia non capisce niente e non ci rappresenta». Ma l'idea che contesto, senza degradarmi a dire ingegnere, notaio o metalmeccanico, è la seguente: per quale motivo il Ministro della giustizia deve essere un rappresentante della corporazione dei magistrati?

Questa è una democrazia parlamentare. Per questo motivo ho parlato della necessità di correggere la nostra Costituzione, di tornare ad una composizione diversa del Consiglio superiore della magistratura, a quella che del resto Leone e Calamandrei avevano a suo tempo proposto e contro la quale l'allora giovanissimo onorevole Scalfaro si espresse chiedendo che cosa volesse dire «laici».

Se autonoma ed indipendente è la magistratura, lo è nell'ambito della propria professionalità. Questo è corporativismo e non costituzionalismo parlamentare.



Onorevole Sottosegretario, al di là della gratitudine nei confronti degli uffici del Ministero della giustizia per il modo in cui si sono attivati ed intendono attivarsi, a titolo di parlamentare della maggioranza esprimo, per l'ennesima volta, la mia amarezza.

È questa una legislatura nella quale abbiamo modificato o stiamo modificando almeno cinquanta articoli della nostra Costituzione, quelli infelizmente modificati dal collega Scalfaro relativi al Consiglio superiore della magistratura. Ho l'impressione che a fine legislatura non saranno stati ancora intaccati.

Ho l'impressione, al di là di questa o quella infelice esternazione di carattere personale, che esiste un nodo costituzionale sulla composizione e sulle funzioni del CSM che rende ogni circuito di responsabilità poco funzionante e poco credibile. Da ciò scaturisce la mia gratitudine al rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01456 su alcuni casi di intimidazione nei confronti di magistrati.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con riferimento all'interrogazione del senatore Pascarella ed altri, deve preliminarmente sottolinearsi che, a seguito di una serie di episodi criminosi verificatisi all'interno dell'edificio sede del tribunale e della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, furono immediatamente avviate attività investigative sia ad opera della locale procura della Repubblica che dell'ufficio requirente di Roma.

In particolare, per quanto concerne il furto del *computer* assegnato ad uno dei magistrati della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, la procura della Repubblica di Roma, competente *ex* articolo 11 del codice di procedura penale, ha iscritto, in data 18 marzo 2004, il procedimento penale n. 1257/04 a carico di ignoti. Tale procedimento è stato successivamente archiviato in data 23 luglio 2004 dal GIP per essere rimasti ignoti gli autori del fatto.

Va sottolineato al riguardo che la procura di Roma ha comunicato che non era emerso alcun elemento utile per svolgere indagini, né in alcun modo era stata segnalata la possibilità che nella memoria del *computer* vi fossero documenti, appunti o quant'altro collegato a indagini sulla criminalità organizzata.

Per quanto concerne, invece, il gravissimo episodio dell'incendio richiamato dal senatore interrogante, la procura di Santa Maria Capua Vetere ha fornito dettagliate informazioni. Effettivamente nella notte fra il 29 febbraio ed il 1° marzo 2004, negli uffici della suddetta procura, le porte delle stanze e gli armadi di sicurezza di un sostituto procuratore (il dottor Giovanni Cilenti) vennero forzati e a numerosi fascicoli delle indagini preliminari veniva dato fuoco: venne accertato che l'incendio era stato appiccato con benzina e kerosene.

Le fiamme si estesero agli arredi ed alle suppellettili in uso personale al magistrato, alla segreteria ed alla polizia giudiziaria. All'epoca il palazzo di giustizia non godeva di vigilanza notturna e solo il repentino intervento del custode e dei vigili del fuoco di Caserta impediva che l'incendio, dopo aver comunque distrutto le due stanze, si estendesse a tutto il terzo piano e quindi all'intero edificio.

Subito dopo l'incendio in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica fu disposta una più intensa vigilanza degli uffici giudiziari di Santa Maria Capua Vetere con la presenza diurna di operatori di polizia e guardie giurate all'ingresso del palazzo di giustizia, su ciascuno dei cinque piani dell'edificio in Piazza della Resistenza, ed in particolare al primo piano dove si celebrano le udienze dibattimentali.

La sorveglianza notturna venne, invece, assicurata, oltre che dal custode comunale, mediante la presenza di una pattuglia di Polizia all'esterno del palazzo e di una guardia giurata all'interno dello stesso. Tali misure di prevenzione, oggi in atto, hanno impedito il verificarsi di altri episodi analoghi.

Nel corso delle immediate indagini fu identificato, sottoposto a fermo, poi convalidato dal GIP e, quindi, a misura cautelare in carcere, l'autore dello sconsiderato gesto. Si trattava di Cantile Orazio, che in data 9 febbraio 2005, a seguito di perizia psichiatrica è stato riconosciuto non imputabile dal giudice monocratico del tribunale di Santa Maria Capua Vetere che ha pronunciato sentenza di assoluzione – per difetto di imputabilità al momento della commissione dei fatti – dalle accuse di danneggiamento aggravato, incendio doloso e soppressione di atti pubblici. Al Cantile è stata comunque applicata la misura di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario per la durata di anni tre e mesi sei, in quanto riconosciuto portatore di una pericolosità sociale intensa e attuale.

Per quanto concerne, inoltre, la sicurezza del palazzo di giustizia di Santa Maria Capua Vetere, si informa che la competente direzione generale di questo Ministero ha autorizzato i lavori di installazione di telecamere a circuito chiuso e che risultano completati i lavori di ampliamento del sistema di sicurezza dell'ufficio corpi di reato del Tribunale.

Per completezza di informazione, va comunque riferito che per ciò che riguarda l'attuazione di interventi finalizzati al rafforzamento della vigilanza, con la diramazione della circolare n. 6/4056/01/20A dell'allora Direzione generale degli affari civili, in data 25 giugno 2001, la materia è demandata ai Comuni dove sono ubicati gli uffici giudiziari da vigilare, e, pertanto, è lo stesso ente territoriale, su richiesta della procura generale, delegato a provvedere alle relative esigenze.

Peraltro, a seguito delle necessità rappresentate dagli uffici giudiziari di Santa Maria Capua Vetere, l'amministrazione comunale di tale città è stata invitata a fornire una adeguata vigilanza solo per la parte interna del palazzo di giustizia, rientrando quella esterna nei compiti istituzionali delle forze dell'ordine.

Il sindaco *pro tempore* del Comune di Santa Maria Capua Vetere si è reso disponibile ed ha garantito, con sollecitudine, interventi ai servizi di

sicurezza disposti all'interno del palazzo di giustizia; inoltre, ha dato la disponibilità, così come egli scrive, a «coadiuvare, temporaneamente con unità di personale della Polizia municipale, nel servizio di controllo notturno, le forze dell'ordine».

Nessuna situazione di lassismo e di abbandono da parte dello Stato evidentemente si è venuta a creare, come invece segnalato dall'interrogante. Il Governo, infatti, ha anche provveduto, a mezzo del Ministro della giustizia, con decreto dell'aprile di questo anno, ad aumentare le piante organiche del personale di magistratura, sia della procura (di un'unità) sia del tribunale (di ben sei unità, cosa mai verificatasi prima e comunque con un incremento notevole rispetto alla media delle altre sedi giudiziarie italiane).

Quanto alla presenza delle forze dell'ordine sul territorio della Provincia di Caserta va detto che presso i presidi della Polizia di Stato preposti al controllo del territorio operano 888 dipendenti. Ad essi devono aggiungersi, peraltro, 36 appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato che espletano attività tecnico-scientifica o tecnica, nonché 78 dipendenti dell'Amministrazione civile dell'interno che, pur nei limiti delle loro attribuzioni, collaborano alla funzionalità degli uffici, liberando il personale operativo della Polizia di Stato da compiti burocratici ed amministrativi.

Inoltre, va segnalato che nella Provincia in questione gli uffici ed i reparti delle forze di polizia preposti a compiti operativi dispongono complessivamente di una forza effettiva superiore di 103 unità alle previsioni tabellari (l'Arma dei carabinieri è presente con 1.317 effettivi rispetto alle 1.242 unità previste in organico; la Guardia di finanza dispone di 338 effettivi rispetto alle 310 unità previste in organico).

Presso il Commissariato di Pubblica sicurezza di Santa Maria Capua Vetere prestano servizio 60 unità, nonché 4 dipendenti dell'Amministrazione civile dell'interno. Nello stesso Comune, la compagnia dei Carabinieri, compresa la relativa Stazione dipendente, dispone di una forza effettiva di 73 unità sulle 69 tabellari.

PASCARELLA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASCARELLA (DS-U). Signor Presidente, successivamente agli episodi riferiti in questa interrogazione, vi è stata un'iniziativa della sottosezione dell'Associazione nazionale magistrati di Santa Maria Capua Vetere, cui parteciparono tante istituzioni, quasi tutti i parlamentari casertani e anche l'allora parlamentare di maggioranza, il senatore Giuliano, oggi sottosegretario.

In base al *dossier* che fu presentato in quell'occasione, nel mese di marzo – quindi a poche settimane da questa interrogazione – presentai un'ulteriore iniziativa di sindacato ispettivo, perché ritenevo che la situazione di quel tribunale e di quella procura fosse ormai del tutto insosteni-

bile, anche sotto il profilo della sicurezza, come era stato dimostrato dagli episodi riferiti dal sottosegretario Giuliano.

Tali episodi erano già all'attenzione della Commissione antimafia; infatti, nella relazione del 2002, pubblicata nel 2003, sono state sottolineate le carenze del personale, dato che i procedimenti all'attenzione di quel tribunale e di quella procura erano sicuramente superiori rispetto alle risorse umane ed economiche poste nella loro disponibilità.

È vero che nell'aprile scorso sono stati assegnati sei magistrati alla procura di Santa Maria Capua Vetere ed è da considerarsi positiva questa decisione assunta dal Governo, a seguito delle iniziative parlamentari e della stessa sottosezione dell'Associazione nazionale magistrati di Santa Maria Capua Vetere, nonché a seguito della relazione della Commissione antimafia. Tuttavia, l'attuale situazione è migliorata di poco.

Infatti, a Santa Maria Capua Vetere vi sono 102 processi provenienti dalla Direzione distrettuale antimafia, che sono certamente superiori agli 87 del 2004 (siamo a settembre 2005). La complessità di questi processi, in cui vi sono molti imputati, di cui circa il 25 per cento detenuti in custodia cautelare, rende chiaro che le difficoltà operative possono determinare anche scarcerazioni in caso di scadenza dei termini.

I processi pervenuti a Santa Maria Capua Vetere in corte di assise, di competenza della DDA, sono stati 43, che diventano 54 se si comprendono i processi comuni, appena sei in meno di quelli del tribunale di Napoli, che svolge questo lavoro con cinque corti di assise, a fronte delle tre di Santa Maria Capua Vetere. Dinanzi alla sezione lavoro pendono 58.468 processi: praticamente sono 7.000 processi per ogni magistrato, contro i 2.352 per ogni magistrato a Napoli, dove comunque la situazione è difficile. Il numero dei magistrati per popolazione residente è senz'altro il più basso di qualunque altro distretto giudiziario.

Pur ritenendo positiva l'iniziativa del Governo, vorrei ricordare che in questa legislatura abbiamo trascorso molto del nostro tempo e della nostra attività parlamentare a parlare di giustizia, in particolare della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Penso che la priorità oggi, per il nostro Paese, sia quella di trovare soluzioni positive al normale funzionamento della giustizia e che il passo indietro che mette in discussione l'indipendenza non solo del magistrato, ma anche, ritengo, della giurisdizione sia un danno all'uguaglianza e ai diritti di tutti i nostri concittadini.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annuncio**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 20 settembre 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 20 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione del calendario dei lavori dell'Assemblea.

II. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (3587).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (3328) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa del deputato Grandi ed altri*).

- PEDRIZZI. - Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione (2202).

- PASSIGLI ed altri. - Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere (2680).

- CAMBURSANO ed altri. - Riforma degli strumenti di controllo e vigilanza sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari (2759).

- CAMBURSANO ed altri. - Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari (2760).

- MANZIONE. - Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari (2765).

- PETERLINI ed altri. - Norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (3308).

IV. Ratifiche di accordi internazionali.

## V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) (*Relazione orale*).

2. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

3. ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1777).

– MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica (800) (*Relazione orale*).

4. Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2949) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti e Ghiglia; Paroli ed altri*) (*Relazione orale*).

*Ratifiche di accordi internazionali*

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione congiunta in materia di sicurezza della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, fatta a Vienna il 5 settembre 1997 (3428) – (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Calzolaio ed altri e del disegno di legge d'iniziativa governativa*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica kirghiza in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 3 marzo 1999 (3323).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune, con Protocollo finale ed Allegati, fatto a Vienna il 17 gennaio 1994 ed il relativo Scambio di lettere integrativo firmato a Roma il 31 ottobre 2000 (3469) – (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*La seduta è tolta (ore 17,39).*

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE****Interpellanza con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla promozione alla qualifica di dirigente di alcuni funzionari di Polizia indagati per i fatti del G8 di Genova**

(2-00761 p. a.) (21 luglio 2005)

MALABARBA, SALVI, DALLA CHIESA, SODANO Tommaso, TOGNI, BOCO, RIPAMONTI, CORTIANA, DE ZULUETA, BONFIETTI, DI SIENA, FALOMI, BRUTTI Paolo, PAGLIARULO, PIZZINATO, DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, GRUOSSO, VITALI, DE PETRIS, VISERTA COSTANTINI, BATTAFARANO, BRUNALE, PIATTI, MURINEDDU, MARTONE, MACONI, PASQUINI, STANISCI, BISCARDINI, GARRAFFA, ACCIARINI, LONGHI, IOVENE, FLAMMIA, ZANCAN, CHIUSOLI, PETERLINI, FASSONE, MARINO, LIGUORI, BONAVIDA, DATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il sottosegretario Saponara, rispondendo nella seduta pomeridiana del Senato della Repubblica del 30 giugno 2005 all'interpellanza 2-00738 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, ha sostenuto che in ordine ai criteri di valutazione, lo svolgimento degli scrutini per merito comparativo avviene sulla base di criteri di massima proposti dalla Commissione per la progressione in carriera del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato e approvati dal Consiglio di amministrazione prima dello scrutinio e che i criteri adottati per il triennio 2004-2006 prendono in considerazione cinque categorie di titoli di servizio: 1) rapporti informativi, per i funzionari, ovvero la valutazione dell'attività per i primi dirigenti; 2) gli incarichi e i servizi svolti; 3) i titoli accademici, quelli culturali, i corsi professionali e i riconoscimenti per l'attività di servizio; 4) l'anzianità nella qualifica; 5) la qualità delle funzioni svolte e l'attitudine a svolgere funzioni superiori. Ad ogni tipologia di titolo corrisponde un determinato punteggio, la cui somma totale non può superare i 100 punti;

i funzionari di polizia Canterini e Perugini hanno ottenuto, rispettivamente, 83 e 82,9 punti complessivi nello scrutinio per la promozione di 13 funzionari di polizia alla qualifica di dirigente superiore e di 60 alla qualifica di primo dirigente,

si chiede di conoscere:

il dettaglio del punteggio dei due funzionari;

i rapporti informativi sulla loro attività redatti per gli anni 2001 e seguenti e il relativo punteggio riconosciuto ai fini della promozione;

quali titoli di merito, encomi o altro siano stati riconosciuti ai due funzionari;

quanti dei 24 punti assegnati discrezionalmente dall'amministrazione siano stati riconosciuti ai due funzionari.

### **Interpellanza sul Consiglio comunale di Marano (Napoli)**

(2-00598) (28 luglio 2004)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Marano, in provincia di Napoli, si è venuta a creare una mobilitazione in sostegno di un'amministrazione comunale inquinata da presenze camorristiche;

la suddetta amministrazione comunale si era distinta per aver modificato il piano regolatore al fine di predisporre condizioni favorevoli alle lottizzazioni di una delle più pericolose cosche mafiose del Paese;

la Direzione distrettuale antimafia non ritenne di avviare nessuna inchiesta su questo ed altri comportamenti a dir poco anomali;

il sindaco Bertini, esponente di rilievo dell'estrema sinistra, fin dal 1998 fu accusato di collusioni con le famiglie camorriste locali da un componente della Commissione antimafia eletto nel collegio camerale di Marano nelle liste dell'Ulivo;

a sua volta il sindaco Bertini, dopo aver per anni vantato la trasparenza della sua giunta, all'inizio del giugno scorso ha rivisto la sua posizione e ha accusato un suo ex assessore di essere l'intercettatore di consensi provenienti da una pericolosissima cosca mafiosa locale;

questi sono soltanto alcuni esempi del clima politico torbido, allusivo e collusivo che avrebbe imposto lo scioglimento del consiglio comunale qualche anno fa;

attorno a questa situazione di intollerabile illegalità e di reciproche accuse di mafiosità si è registrata la solidarietà trasversale di ben 20 sindaci napoletani, di molti parlamentari e da ultimo persino di ambienti istituzionali, che dovrebbero conservare un minimo di rigore e di riservatezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questi fatti;

se intendano adottare iniziative dirette a tutelare l'integrità dello Stato e le condizioni minime di legalità, visto che – a quanto consta all'interpellante – gli stessi ambienti che si sono scambiati pesanti accuse di collusioni criminali intenderebbero bloccare l'accesso agli uffici comunali del Commissario prefettizio.



**Interpellanza sulle agevolazioni per gli elettori residenti all'estero**

(2-00687) (16 marzo 2005)

SANZARELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso:

che il 3 e 4 aprile 2005 avranno luogo in Italia le elezioni per il rinnovo di numerose amministrazioni comunali, provinciali e di ben 14 amministrazioni regionali;

che trattasi di un evento di grande valenza politica che coinvolge la stragrande maggioranza degli elettori italiani, chiamati ad esercitare il loro diritto di voto, pilastro portante e linfa della democrazia;

che gli italiani che vivono all'estero debbono potere esercitare lo stesso diritto presso i seggi delle Circoscrizioni elettorali di appartenenza in Italia anche perché spesso lo scrutinio del voto all'estero è di non facile praticabilità;

che tale diritto, considerate le notevoli spese per il viaggio e per la perdita di lavoro e di salario che comporta il rientro in Italia, non può essere agevolmente esercitato;

che le norme precedentemente in vigore, che consentivano agevolazioni per gli emigrati che volessero rimpatriare per le elezioni, sono state abrogate;

che un intervento del Governo per il ripristino delle norme abrogate rappresenterebbe un segnale di doverosa attenzione nei confronti degli italiani all'estero i quali, votando in Italia, si sentirebbero più partecipi e coinvolti nel loro dovere di voto oltre che rinvigoriti in un sentimento di appartenenza che nelle ultime votazioni è stato grandemente affievolito,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo circa il ripristino delle agevolazioni sulle spese di viaggio agli elettori residenti all'estero ed in particolare a quelli in Europa, sui servizi ferroviari gratuiti sulla tratta nazionale, traghetti e biglietti delle compagnie aeree, sia sulle tratte estere che su quelle nazionali.

**Interpellanze sull'acquisizione di inserzioni pubblicitarie da parte di un giornale locale**

(2-00472) (25 novembre 2003)

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

il periodico «La Voce della Campania» persiste nell'acquisizione di inserzioni pubblicitarie precedute da campagne di stampa contro imprenditori e politici che dimostrano disinteresse verso il veicolo pubblicitario rappresentato dal giornale;

il giornale trova sempre sul suo cammino, come in molte precedenti acquisizioni pubblicitarie, persone che rappresentano agli inserzionisti renitenti la convenienza a buoni rapporti con il giornale, che sarebbe imposta dalle aperture su cui il periodico può contare in alcuni ambienti della Procura di Napoli;

fino ad ora il periodico in questione si è assicurato la inoperosità di quei settori della magistratura napoletana politicamente affini al giornale, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa singolare acquisizione di inserzioni pubblicitarie da parte del periodico napoletano.

(2-00460) (29 ottobre 2003)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 22.10.1996 l'interpellante presentava l'interrogazione 4-02474 che, riportando il testo di una querela di un imprenditore napoletano contro il periodico «La voce della Campania», esponeva un caso di estorsione a mezzo stampa che non trovò alcun seguito giudiziario;

tale imprenditore denunciò che un collaboratore del settimanale «La voce della Campania», presentatosi come il signor G., si recò nei suoi uffici per intervistarli;

alcuni giorni dopo una persona diversa dallo G., accompagnata da una donna che poi si allontanò, avvicinò la vittima sotto il suo studio e gli sottopose l'opportunità di un congruo contratto pubblicitario a favore de «La voce della Campania»;

costui fece notare al professionista napoletano che «molti imprenditori avevano trovato conveniente questa collaborazione»;

nella sua denuncia l'imprenditore napoletano espose testualmente che la persona, considerata l'indifferenza dell'interlocutore alle larvate minacce ricattatorie, «con un tono minaccioso proseguì dicendo che il giornale era stimato da molti procuratori della Repubblica e dalle Forze dell'ordine, dai quali avevano collaborazioni e notizie, e che il loro giornale aveva una diffusione capillare specialmente in certi ambienti giudiziari»;

l'imprenditore quindici giorni dopo questo abboccamento fu oggetto di alcune telefonate nel corso delle quali fu definito uno «stupido», che per pochi milioni non spesi di pubblicità avrebbe capito a breve l'errore commesso nel negare la pubblicità a «La voce della Campania»;

la vittima, scandalizzata per l'inoperosità della magistratura napoletana, incontrò l'interrogante per consegnargli il testo della denuncia per estorsione contro «La voce della Campania»;

di fronte alla inspiegabile paralisi degli inquirenti decise comunque di rimettere la querela e, seguendo l'esempio di altri, assunse come collaboratore il direttore de «La voce della Campania» e la sua più stretta collaboratrice, tale R.P.;

l'imprenditore più volte motivò la collaborazione dei due alla sua emittente «Tele Libera» affermando che si trattava di due giornalisti molto introdotti negli ambienti della sinistra giudiziaria della Procura di Napoli;

l'interpellante il 28/11/1996 con l'interpellanza 2-00157, rivolta al Ministro della giustizia, esponeva il conflitto di interessi individuabile nella presenza tra i collaboratori de «La voce della Campania» di un magistrato della Procura di Napoli, collaborazione inopportuna soprattutto considerando che all'epoca avverso il periodico persisteva una querela per estorsione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della «inattività» inquirente che, ad avviso dell'interpellante, avrebbe suggerito la remissione della querela e l'acquisizione della collaborazione giornalistica del direttore de «La voce della Campania» e della sua collaboratrice.

### **Interpellanza sulle dichiarazioni rilasciate da un sostituto procuratore**

(2-00759) (20 luglio 2005)

COMPAGNA, CALLEGARO, CASTAGNETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

come emerge dal «Resto del Carlino» del 15, 16 e 17 luglio 2005, in occasione dell'ultimo sciopero dei magistrati, il Sostituto Procuratore della Repubblica di Modena dottor Manfredi Luongo avrebbe rilasciato una serie di dichiarazioni con intenti e finalità di denigrazione del mondo politico italiano;

il dottor Luongo avrebbe affermato che «i politici dovrebbero prima di parlare accendere il cervello»;

dal dottor Luongo la riforma dell'ordinamento, in questi giorni all'attenzione del Parlamento, sarebbe stata definita «incostituzionale», in quanto ispirata al «disegno di voler sottoporre la Magistratura al potere politico»;

argomento più volte sottolineato dal dottor Luongo sarebbe stato che «lo schema di questa riforma è stato redatto da un Ministro che di giustizia non capisce niente e non ci rappresenta»;

di qui, nei successivi approfondimenti, l'idea di «una riforma che prende quello che voleva la vituperata loggia P2 di Licio Gelli...»;

il che, nelle conclusioni proposte dal dottor Luongo, implicherebbe di «riconoscere come l'attuale classe politica risulti composta da affaristi di scarso scrupolo e portaborse di terzo livello»;

gli interroganti chiedono di sapere se esista, e se esista quale sia, se operi, e se operi come possa attivarsi, un circuito di responsabilità che possa far valere, rispetto alle opinioni del Sostituto Procuratore dottor Luongo, termini e toni meno irrispettosi delle nostre istituzioni, della rappresentanza eletta dal popolo, del suo buon diritto a non essere offesa nell'esercizio del suo dovere di legiferare.

### Interrogazione su alcuni casi di intimidazione nei confronti di magistrati

(3-01456) (03 marzo 2004)

PASCARELLA, BRUTTI Massimo, MARITATI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

nelle settimane appena trascorse si sono verificati preoccupanti e deliberati atti di intimidazione nei confronti di magistrati appartenenti al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, la cui Procura è impegnata in delicatissime indagini sul *racket* della prostituzione e dello smaltimento dei rifiuti;

l'ultimo di questa lunga serie di atti intimidatori – sconosciuti sono penetrati nottetempo all'interno degli uffici della Procura e hanno appiccato il fuoco ad una cinquantina di fascicoli contenenti atti di indagine – segna una *escalation* significativa, iniziata con il furto di telefoni cellulari e di un *computer* portatile nel quale si trovavano memorizzati file, anch'essi contenenti atti di indagine;

queste vicende, lungi dal rappresentare casi isolati, sono emblematiche delle condizioni di «abbandono» nelle quali versano gli uffici giudiziari di Santa Maria Capua Vetere, presso i quali, solo per fare un esempio, il servizio di vigilanza è attivo sino alle 17,30 dei giorni feriali e sino alle 14 del sabato, con gli uffici che rimangono dunque abbandonati, alla mercé di qualunque malintenzionato;

le forze dell'ordine, dal canto loro, lamentano la mancanza di agenti da destinare a funzioni di sorveglianza, se è vero come è vero che rispetto a qualche anno fa vi sono 300 uomini in meno;

questa condizione di lassismo e di abbandono da parte dello Stato evidentemente contrasta con le più volte manifestate intenzioni da parte dell'attuale Governo di assicurare elevati *standard* di sicurezza e di garantire la legalità, oltre che la funzionalità del settore giustizia,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, ognuno per quanto di propria competenza, intendano predisporre per garantire nell'immediato che tali intimidazioni non abbiano a ripetersi e, più in generale, quali impegni intendano assumere affinché le forze dell'ordine possano contare su risorse umane più numerose e su mezzi più efficienti e affinché i magistrati impegnati presso il predetto Tribunale possano svolgere al meglio il proprio incarico senza essere vittime di inefficienze e di intimidazioni.

Allegato B**Congedi e missioni****Sono in congedo i senatori:**

Alberti Casellati, Antonione, Bergamo, Bosi, Cherchi, Corrado, D'Alì, Florino, Giuliano, Mantica, Moncada, Salini, Saporito, Servello, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

**Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:**

Provera, Sodano Calogero e Tonini, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente;

Donati, Menardi, Pedrazzini, Pellegrino, Pessina e Viserta Costantini, per attività della 8<sup>a</sup> Commissione permanente;

Coviello, per attività della 10<sup>a</sup> Commissione permanente;

Bettoni, Bianconi e Boldi, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente;

Pianetta, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

Bedin, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen;

Crema, Moro, Mulas e Pagano, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero;

Budin, Gubert, Manzella e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare UEO;

Dini, Forcieri, Forlani, Malan e Marino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Rollandin Augusto Arduino Claudio

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione aperta (3589)

(presentato in data 15/09/2005)

Sen. Brunale Giovanni, Pizzinato Antonio

Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (3590)

(presentato in data 15/09/2005)

Sen. Bobbio Luigi, Caruso Antonino, Centaro Roberto  
Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, al codice civile  
nonchè all'ordinamento penitenziario finalizzate a migliorare le garanzie  
di sicurezza per i cittadini (3591)  
(presentato in data 15/09/2005)

### Interrogazioni

MARTONE. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Considerato che:

il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 111 del 28 giugno 2005, recante «Disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali», stabilisce che «È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 1.747.501 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione internazionale United Nations Mission in Etiopia ed Eritrea (UNMEE), di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 21 marzo 2005, n. 39»;

già nell'interrogazione 3-02163, a prima firma dell'interrogante, era stata sollevata la questione delle condizioni della partecipazione italiana alla missione UNMEE in relazione alla situazione dei diritti umani in Eritrea e all'atteggiamento del governo eritreo verso i militari italiani e più in generale verso gli osservatori ONU;

l'agenzia MISNA riporta in una nota stampa dell'8 luglio 2005 una precisazione della portavoce dell'UNMEE, Gail Bindley Taylor Sainte, la quale riferisce, parlando con i giornalisti, che la richiesta di rimuovere gli italiani dal loro incarico è arrivata direttamente dal governo di Asmara, che ha fatto sapere di non gradire i pattugliamenti per le vie della città dei militari dell'Arma;

sempre secondo la portavoce dell'UNMEE, il Governo italiano avrebbe inviato all'ONU una informativa in relazione alla rimozione dei 44 carabinieri;

il 12 settembre 2005 il quotidiano «Il Corriere della sera» ha riportato la notizia secondo cui la Farnesina avrebbe ordinato il rientro immediato del contingente italiano, 60 Carabinieri, dopo che il comandante del reparto, il colonnello Maurizio Esposito, aveva dettagliatamente esposto la situazione sul campo in un rapporto ricevuto il 21 luglio,

si chiede di sapere:

se le notizie circa l'impossibilità per i militari italiani di svolgere il proprio compito di osservatori internazionali ed il relativo allontanamento fossero note prima del dibattito parlamentare sul rinnovo della partecipazione italiana alla UNMEE e, in caso affermativo, perché non sia stato ritenuto opportuno riferire al Parlamento, stralciando il finanziamento dal pacchetto previsto nel decreto-legge 111;

quali misure il Governo intenda assumere nei confronti del Governo eritreo, sia per tutelare la dignità e la professionalità degli uomini

impegnati in una missione internazionale rilevante quale la UNMEE, sia per tutelare la credibilità di eventuali future missioni ONU nell'area;

quali azioni il Governo intenda intraprendere, sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale e internazionale, perché la situazione dell'Eritrea venga debitamente affrontata e discussa, con particolare riferimento alla libertà di stampa, di movimento e alla tutela dei diritti umani.

(3-02262)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FASOLINO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

nella località Foce Sele al confine tra i comuni di Eboli e Capaccio è ubicato il poligono di tiro dell'esercito;

tale località rappresenta una meta turistica ambita, nella quale operano decine di strutture turistiche e nella quale sono ubicati molti appartamenti destinati ad ospitare i molti turisti che scelgono tale zona per trascorrere le ferie estive;

l'attività del poligono di tiro summenzionato è molto intensa, dato che anche l'arma dei carabinieri lo utilizza per le proprie esercitazioni;

le esercitazioni di tiro nel poligono di Foce Sele si intensificano nel periodo estivo; conseguentemente tutti i giorni e a tutte le ore si sentono in quest'area colpi di pistola, fucili e armi pesanti che disturbano la quiete non solo della popolazione locale ma anche dei turisti in vacanza;

considerato che:

l'attività di tale struttura comincia ad essere anche pericolosa e dannosa, tant'è che ha causato lo scorso agosto un incendio nella pineta;

negli anni numerose sono state le proteste, attraverso petizioni popolari dei residenti e degli operatori turistici della zona, al fine di ottenere il trasferimento del poligono o, in alternativa, una riduzione, soprattutto nel periodo estivo, dell'attività della struttura,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire la tutela della popolazione locale, degli operatori turistici e dei turisti stessi;

se non ritengano utile altresì un trasferimento dello stesso o un'eventuale diminuzione dell'attività del poligono con un eventuale blocco delle esercitazioni durante il periodo estivo, al fine di garantire sicurezza e tranquillità ai residenti e fare in modo che i turisti continuino a scegliere come meta di vacanza le nostre coste.

(4-09334)

DE PAOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

con l'entrata in vigore della legge n. 168 del 17 agosto 2005 si sono inasprite le sanzioni accessorie a carico dei conducenti di ciclomotori e motocicli;

il motociclo verrà confiscato anche nei casi in cui il casco non sia indossato ovvero lo stesso sia slacciato, non sia omologato o non sia indossato in forma corretta, se non si è seduti in modo corretto, per coloro che trainano o si fanno trainare da altri veicoli, per coloro che trasportano oggetti non solidamente assicurati, sporgenti lateralmente rispetto all'asse del veicolo, che trasportano animali non custoditi in apposita gabbia;

solo a Torre del Greco (Napoli) in mezza giornata, il 14 settembre 2005, sono stati confiscati ben trentadue motocicli e ciclomotori dai carabinieri nell'ambito dei controlli per il rispetto della nuova normativa sull'uso del casco,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano rivedere la sanzione della confisca ritenendola norma troppo severa e anticostituzionale;

quali iniziative intendano intraprendere rispetto all'elevato numero di confische che sta già creando problemi nella gestione del materiale e dei mezzi sequestrati.

(4-09335)

BOBBIO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della giustizia.* – Visti:

gli articoli dei quotidiani «Il Giornale di Napoli» del 14 settembre 2005 e de «Il Mattino» dell'11 e 12 settembre 2005, nei quali vengono riportate notizie riguardanti l'avvio di indagini e di inchieste riguardanti gli scavi di Pompei;

la lettera inviata al Ministro per i beni e le attività culturali da parte della Federazione sindacale UGL Statali, Coordinamento nazionale beni culturali, nella quale si richiede una ispezione urgente tesa ad accertare le reali condizioni della Soprintendenza e la rimozione del Soprintendente, il dott. Pietro Giovanni Guzzo;

considerato:

che lo stato di degrado nel quale versano le strutture e gli edifici della Soprintendenza di Pompei è da tempo oggetto di polemiche e critiche anche da parte della stessa Amministrazione comunale, principalmente da parte dell'Assessore all'urbanistica dott. Antonio Irlando;

che nel mese di settembre 2005 la Polizia municipale di Pompei ha operato il sequestro del *bookshop* sito all'interno degli scavi di Pompei, in quanto lo stesso mancava di tutte le autorizzazioni amministrative e sanitarie da parte degli organi competenti, dovendosi ritenere, a tutti gli effetti, manufatto abusivo;

che il suddetto *bookshop* è gestito dalla società «Electa», della quale è membro del consiglio di amministrazione la signora Rosanna Capelli, coniuge del dott. Guzzo, Soprintendente;



che altri manufatti abusivi sono stati rinvenuti nell'area degli scavi;  
che l'Assessore alla sicurezza del Comune di Pompei Carmine Lo Sapia attende dall'Autorità giudiziaria l'autorizzazione per l'abbattimento dei manufatti abusivi presenti all'interno degli scavi, tra cui anche quella che ospita il *bookshop*,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga di dover provvedere alla rimozione dal suo incarico del Soprintendente di Pompei, dott. Pietro Giovanni Guzzo, ed accertare se la società «Electa», che ha in essere convenzioni con il Ministero per i beni e le attività culturali, abbia tra i suoi soci, dipendenti o consulenti persone che lavorano al Ministero stesso o anche loro familiari;

se gli Uffici giudiziari competenti abbiano preso, riguardo a quanto sopra esposto, iniziative di carattere penale.

(4-09336)

LAURO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che da troppi anni in Italia si discute sulle politiche promozionali in campo turistico e sull'efficacia degli strumenti dedicati, con particolare riferimento all'Enit e al suo risultato utile;

che tali ragionamenti hanno condotto a una ristrutturazione del sistema di promozione turistica e all'annuncio di iniziative *web* per meglio organizzare l'intera offerta turistica nazionale;

che, secondo varie analisi, l'Enit spende oltre 10 milioni di euro, circa 20 miliardi di lire, per le attività promozionali all'estero;

che, però, recentemente si è avuta notizia di una procedura relativa a un bando di gara definito da molti «bando lampo»;

che, infatti, ci si riferiva al bando per la scelta di una società di comunicazione a cui affidare la progettazione, la ideazione e la realizzazione della strategia con il relativo piano di comunicazione;

che detto bando lampo è stato reso noto intorno al 10 agosto 2005 dando soltanto 14 giorni di tempo per la presentazione delle offerte, in pieno periodo di ferragosto;

che, con molta amarezza, qualcuno ha sentenziato che il «bando lampo» è stato giustamente annunciato nella notte in cui cadono le stelle perché si è avuto soltanto il tempo di esprimere un desiderio senza poter attrezzare una proposta organica e attagliata all'obiettivo;

che, però, risulta all'interrogante che la pubblicazione del bando denuncia essa stessa il ricorso alla procedura ristretta e accelerata in quanto solo l'11 luglio sarebbe arrivato il via libera del Ministero delle attività produttive per il programma promozionale straordinario 2005;

che nel bando, firmato dal dirigente Eugenio Magnani, si precisa che l'offerta non può essere suddivisa in lotti;

che la campagna oggetto del bando andrebbe realizzata entro il 30 giugno 2006;

che non è possibile suddividere la commessa in lotti mentre possono partecipare le imprese come singole o raggruppate o in consorzi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il procedimento complessivo, comprese le parti iniziali e finali, relative e connesse, sia stato condiviso e verificato dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero delle attività produttive e se abbia ricevuto nulla osta o gradimento o ratifica dal CIPE e dall'ICE;

se il procedimento si sia concluso e con quale esito;

quanti e quali imprese o consorzi abbiano presentato offerte;

come venga giudicata la procedura seguita dai Ministeri in oggetto;

se il bando nella sua forma ristretta e breve trovi corrispondenza nelle procedure previste dall'ordinamento interno e dalla legge comunitaria in materia di appalto;

se la frettolosa assegnazione di una tale commessa, peraltro con tempi e modi così anomali, non rischi di tagliare fuori dalla gara energie imprenditoriali e prodotti creativi particolarmente utili per il lancio promozionale del prodotto turistico italiano;

se vengano condivise le dichiarazioni del presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti (Adn Kronos - economia, 10 agosto 2005, ore 19:24), che afferma: «c'è qualcosa nel metodo che non mi convince. L'esperienza ci dice che si tratta di forme poco 'comunicate' studiate per informare solo i bene informati»;

quali iniziative siano state avviate per dare garanzia di trasparenza e rispetto dei criteri di efficacia, efficienza, certezza, convenienza alla procedura adottata per il bando di gara e per le sue risultanze;

il nominativo del responsabile del procedimento;

se e quando sia stata assegnata la gara e se sia possibile leggere la copia del verbale di apertura buste e assegnazione della commessa;

se si convenga sul fatto che la procedura adottata risulti *de facto*, per il momento di ferragosto e per le modalità e i termini fissati, del tutto semiclandestina;

se non sia il caso di procedere alla verifica dell'intero procedimento della gara di cui trattasi e prevedere altresì un esame della normativa vigente e precisando per legge limiti e vincoli per l'adozione di procedure così rapide e anomale in rapporto al periodo di ferie.

(4-09337)

CORTIANA. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il Sig. Tommaso Roberto De Maria inizia il rapporto di lavoro il 2 aprile 2003, come impiegato amministrativo responsabile dei rapporti operativi con le banche, presso la Elyo;

nei sei mesi di prova non ha ricevuto nessuna formazione iniziale, nessuna comunicazione aziendale strutturata, ma solamente tanto lavoro, poche pause pranzo, orario medio di 10 ore al giorno;

la prima immotivata aggressione verbale da parte del responsabile della contabilità, alla presenza dell'amministratore delegato, avviene il 24

ottobre 2003. In questa occasione il Sig. De Maria scrive una lettera al direttore risorse umane, chiedendone l'intervento, e come risultato ottiene che per una settimana lo si costringa a colloqui con almeno due persone (dirigenti) e viene accusato ripetutamente di aver inventato tutto. Il direttore risorse umane gli vieta di scrivere, desiderando solo comunicazioni verbali;

nel periodo compreso tra novembre 2003 e gennaio 2004 si tenta di impedirgli di uscire in pausa pranzo; resiste e afferma il diritto di usufruire della pausa pranzo, anche se spesso resta in ufficio oberato di lavoro anche durante l'intervallo. Inoltre si tenta di obbligarlo a stare in ufficio oltre l'orario massimo giornaliero di 10 ore e nonostante il rifiuto le sue giornate lavorative rimangono lunghe, in media 9,5-10,5 ore, a causa della mole di lavoro assegnatogli;

considerato che:

nel mese di febbraio 2004 inizia una nuova manovra collettiva contro il Sig. De Maria, questa volta condotta anche da impiegati oltre che da dirigenti e responsabili, concretizzatasi nel tentativo di attribuirgli la responsabilità della contabilità del personale oltre alla responsabilità della contabilità delle banche, quindi respinge l'assalto appellandosi al mansionario e alla lettera di assunzione; boicottaggi lavorativi come fogli che spariscono dal suo tavolo o dalla stampante prima che li vada a ritirare, connessioni al *server* aziendale frequentemente interrotte e servizio di *help-desk* non disponibile, con conseguente inoperatività forzata a fronte di un carico di lavoro eccedente le otto ore; telefonate (interne ed esterne) «misteriose», nel senso che non era chiaro il motivo né l'attinenza lavorativa delle stesse; perquisizioni della sua scrivania da parte del responsabile della contabilità; richieste lavorative plurime e simultanee, oltre al lavoro «ordinario» che svolge autonomamente, da parte del direttore amministrativo, del responsabile della contabilità, di alcune impiegate dell'ufficio del personale e di colleghe dell'amministrazione; obbligo di colloquio con almeno due dirigenti e durante questi incontri è stato accusato delle cose più diverse; richiede una stampante nel suo ufficio, considerato che è obbligato a effettuare una quarantina di viaggi al giorno (andata e ritorno) per ritirare le sue stampe presso la stampante situata in un altro ufficio, occupato da due impiegate sfottenti e ostili;

in questa fase viene a conoscenza di un aspetto importante: la posizione lavorativa che occupa è la classica sedia che scotta, visto che nei due anni precedenti il suo arrivo si sono succedute una decina di persone;

dopo 20 giorni di resistenza deve mettersi in malattia per 9 giorni lavorativi: insonnia, incubi, inappetenza, dolori di stomaco e difficoltà di digestione, irregolarità intestinali, psoriasi e dermatiti, desquamazione del cuoio capelluto, stati d'ansia e tachicardia. Il medico curante gli prescrive un sonnifero (nottem), riposo assoluto e ricostituenti;

dieci giorni dopo il rientro dalla malattia inizia un altro attacco, quindi il Sig. De Maria è costretto a mettersi per una settimana in malattia vista la ricomparsa degli stessi sintomi: insonnia, incubi, inappetenza, do-

lori di stomaco e difficoltà di digestione, irregolarità intestinali, psoriasi e dermatiti, desquamazione del cuoio capelluto, stati d'ansia e tachicardia;

nel periodo tra aprile e luglio 2004 cessano le azioni violente esplicite e inizia una nuova fase caratterizzata da sovraccarico lavorativo con tentativo, riuscito, di attribuirgli mansioni al di fuori delle fattispecie inserite nel suo mansionario; permane la situazione di discriminazione e disagio per le stampe; tentativo di isolarlo dagli altri, fenomeno che sarà destinato a ripetersi sempre più di frequente, fino al punto in cui le persone che decidono di parlare comunque con lui gli confidano di essere state defidate dal farlo dai rispettivi responsabili;

nel mese di ottobre 2004 il direttore amministrativo gli presenta una nuova collega, cugina dell'amministratore delegato, dicendogli di farle vedere parte del suo lavoro, senza spiegargli i motivi, e si accentua la manovra di isolamento nei confronti del suddetto: ormai chi parla con lui viene a sua volta discriminato, aumenta così il suo stato di emarginazione;

nel mese di novembre 2004 un fatto grave accade nella *garage* aziendale: un responsabile spara alla testa di un dirigente. Qualche mese dopo confesserà di aver agito per disperazione visto che il capo lo maltrattava e lo umiliava davanti ai colleghi. Inizia così una fase di terrorismo psicologico nei confronti del Sig. De Maria;

nel mese di gennaio 2005, essendo quotidianamente vittima di boicottaggio lavorativo, attacchi personali, ridicolizzazione della sua persona, il suddetto fa una comunicazione scritta, a mezzo posta elettronica, al direttore amministrativo e al direttore risorse umane. Viene quindi convocato per telefono dall'amministratore delegato: si reca presso il suo ufficio, terrorizzato dalle precedenti aggressioni più sopra descritte e quindi munito di registratore tascabile come unica fonte di salvezza. Nell'ufficio sono già presenti il direttore risorse umane e un'impiegata dei servizi informativi; l'amministratore delegato lo accusa di aver minacciato l'impiegata presente. Dopo aver respinto le accuse, infondate e non veritiere, rimangono nella stanza solamente il Sig. De Maria e l'amministratore, che lo insulta ripetutamente e lo minaccia più volte di violenza fisica;

dopo quattro giorni di terrore, l'interessato comunica verbalmente l'accaduto al direttore amministrativo, suo diretto superiore gerarchico in azienda. Il giorno successivo l'amministratore delegato si presenta nel suo ufficio e, urlando, lo rimprovera di aver detto al direttore amministrativo di aver ricevuto minacce da lui, gli ordina di entrare nell'ufficio del direttore amministrativo insieme a lui e un alto dirigente che rappresenta la proprietà francese dell'azienda in Italia. Rifiutandosi, prima questi propone al signor De Maria un baratto tra le sue minacce di lunedì e le minacce all'impiegata dei servizi informativi (non esistenti), poi, vista la resistenza, si altera ancora di più e promette provvedimenti disciplinari e querele nei confronti del dipendente;

sabato 15 gennaio 2004 il Sig. De Maria riceve la prima contestazione disciplinare dell'azienda, nella quale viene accusato di minacce all'impiegata dei servizi informativi. Risponde all'azienda comunicando che farà delle controdeduzioni verbali alla contestazione disciplinare;

si intensificano i sintomi di malessere, analoghi a quelli dell'anno precedente. Dopo accurata visita il medico di base riscontra uno stato di «deperimento organico» e gli prescrive ricostituenti, sonnifero (minias), riposo assoluto inizialmente fino al 28 gennaio e successivamente fino al 15 febbraio 2005,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se ritenga accettabile che l'azienda eserciti pressioni mettendo in atto anche misure discriminatorie nei confronti del dipendente;

quali interventi intenda assumere affinché al lavoratore venga garantito il diritto di svolgere la propria attività in un contesto di serenità e non di terrorismo psicologico.

(4-09338)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella giornata di mercoledì 14 settembre 2005 presso la caserma dei carabinieri di piazza dei Caduti di Nassiryia a Latina, attorno alle ore 15.40, un'esplosione ha ucciso l'appuntato scelto Alberto Andreoli e ferito un collega;

a causare l'esplosione è stato un ordigno ad alto potenziale, contenuto in un tubo di metallo con all'interno, sembrerebbe, esplosivo sintetico semtex o C4;

non risulta chiaro come tale ordigno sia stato introdotto nella sede del comando provinciale di Latina, sembrando esclusa la modalità del «pacco bomba» spedito per posta o di un lancio dell'esplosivo dall'esterno;

il semtex è un esplosivo militare di origine cecoslovacca e, in Italia, potrebbero disporne i clan legati alla criminalità organizzata;

nel corso della giornata ai colleghi che intendevano informarsi sullo svolgimento dei fatti, mentre gli uomini del RIS svolgevano le prime indagini, veniva risposto che sulla vicenda era apposto il segreto militare,

si chiede di sapere:

quale sia la reale dinamica di questa esplosione;

quali siano le ragioni dell'eventuale classificazione dell'evento;

nel caso si sia trattato di attentato, a quale matrice debba essere attribuita tale azione criminosa.

(4-09339)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nella regione Puglia è in atto una forte polemica tra la Giunta Regionale e le associazioni venatorie che denunciano un atteggiamento penalizzante nei confronti dei cacciatori, che hanno programmato una giornata di protesta davanti alla sede della Regione il 15 settembre 2005;

che, infatti, il calendario venatorio 2005-2006 limita fortemente l'attività dei cacciatori e introduce l'aumento del 30% della tassa annuale per il permesso di caccia;

che, più in particolare, l'apertura della stagione venatoria è prevista per il 18 settembre con una preapertura della stagione venatoria il 3-4 e il

10-11 settembre soltanto per la caccia alla quaglia e alla tortora, mentre lo scorso anno è avvenuta il 1° settembre;

che, inoltre, è previsto il fermo della caccia per il 2, 9, 16 e 23 novembre;

che le zone del territorio pugliese in cui la caccia è vietata sono aumentate a dismisura raggiungendo il tetto del 55% e ciò in violazione della legge quadro sulla caccia 157/92;

che in provincia di Brindisi si registrano colpevoli ritardi, da parte dell'Amministrazione provinciale, per gli esami necessari per ottenere il tesserino per l'abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria;

che da parte della Giunta Regionale vi è davvero un atteggiamento ostile nei confronti dei cacciatori, tanto che, prima dell'approvazione del calendario venatorio 2005-2006 non sono state accolte le richieste delle associazioni venatorie di incontri e di mediazioni tra la Regione, le stesse associazioni dei cacciatori e quelle degli ambientalisti;

che tutto ciò avviene mentre il Parlamento sta esaminando alcune modifiche migliorative alla legge quadro 157/92 in maggiore sintonia con la normativa europea,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere presso la Regione Puglia affinché vengano rispettati i diritti dei cacciatori sanciti dalla normativa europea e dalla legislazione nazionale.

(4-09340)

PAPANIA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'attuale legislazione tributaria, nonostante la razionalizzazione di taluni aspetti e le innovazioni a più riprese apportate al Testo unico delle imposte sui redditi, presenta vistose lacune ed anomalie, le principali delle quali possono essere così sintetizzate:

detraibilità delle spese mediche (art. 15, lett. *c*), decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86): l'attuale normativa prevede che per tali somme è riconosciuta una detrazione d'imposta, pari al 19% dell'ammontare delle stesse, per la parte che eccede 129,11 euro. Tale detrazione è consentita fino a capienza delle imposte dovute; pertanto, può accadere che un contribuente venga a perdere il beneficio alla detrazione per mancanza di imposte sulle quali fare valere la detrazione. Il caso più eclatante è quello dei pensionati al minimo, sui quali non viene operata alcuna ritenuta e quindi non hanno una base sulla quale far valere tale beneficio e non hanno alcun interesse a richiedere la documentazione probante dell'onere sostenuto. Il riconoscimento di un analogo importo li stimolerebbe diversamente. Nello stesso modo vengono privati da tali benefici coloro i quali non raggiungono la soglia minima di 129,11 euro: il riconoscimento del 19%, in termini d'imposta e senza alcuna franchigia, stimolerebbe tutti i contribuenti a richiedere sempre la documentazione della spesa medica sostenuta, che attualmente non viene richiesta per mancanza di interesse;

detraibilità delle spese veterinarie (art. 15, lett. *c*) e *c) -bis*, del decreto del Presidente della Repubblica, n. 917/86): la detrazione per tale onere è consentita fino alla somma di 387,24 euro sempre con la franchi-

gia di 129,11 euro e solo per talune tipologie di animali individuate con apposito decreto ministeriale: in tal modo non solo rimane la stessa incongruenza relativa alle spese mediche, ma se ne aggiunge una più grave che non fa emergere l'onorario del veterinario che ha prestato la propria opera a favore di quelle tipologie di animali disattesi dal Ministero;

detraibilità per spese funebri (art. 15- lett. *d*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86): la somma attualmente detraibile è di 1.549,37 euro per ogni decesso; con tale limitazione viene meno l'interesse ad ottenere il documento attestante l'intero importo pagato, con grave danno per l'erario;

semplificazione negli adempimenti: con l'introduzione di taluni adempimenti si sono complicate le cose: ad esempio, in occasione del pagamento rateale delle imposte dovute a seguito della liquidazione della dichiarazione dei redditi, per gli operatori economici vige la scadenza del giorno 16 del mese di competenza, mentre per i non titolari di partita IVA la scadenza di pagamento è fissata alla fine del mese di competenza: la conseguenza è quella di generare una confusione nel professionista che assiste sia gli uni che gli altri;

competenze dei professionisti contabili: mentre la quasi totalità delle attività professionali trova garanzia nelle norme relative ai vari albi professionali, l'attività dei professionisti contabili ha subito un lento e continuo spoglio delle competenze proprie come è avvenuto per l'istituzione dei CAF e la non esclusività dei compiti in materia contabile. Per compensare queste limitazioni potrebbe essere consentito ai dottori commercialisti e ragionieri professionisti che abbiano maturato una congrua anzianità di iscrizione nei rispettivi albi, e che risultino in possesso di specifici requisiti professionali, il patrocinio in Cassazione per le controversie in materia tributaria e contabile;

spese di giustizia nelle controversie tributarie: allorché i giudicanti si pronunziano sulla soccombenza, questa è posta nella maggior parte dei casi a favore dell'ufficio della pubblica amministrazione e di rado a favore del contribuente. Orbene, se le norme attuali tendono a scoraggiare il contribuente che intende adire le commissioni tributarie, occorre introdurre l'obbligatorietà della soccombenza delle spese di giustizia nei confronti degli uffici per scoraggiarli a proporre appelli spesso infondati;

equo trattamento nell'applicazione degli studi: l'applicazione di questo strumento è escluso per le imprese di grosse dimensioni che hanno un volume di affari superiore a 5.164.569 euro. Queste imprese non devono dichiarare volume d'affari e redditi non conseguiti, perché per loro non è prevista la redditività minima sicché possono dichiarare redditi insignificanti e anche perdite consistenti scaturenti dai rispettivi bilanci, salvi i controlli successivi da parte degli uffici. Ma anche i contribuenti che non rientrano in questa fascia sono sottoposti a questo rischio, oltre a quello di vedersi costretti a dichiarare redditi superiori a quelli effettivamente conseguiti;

equità di trattamento nell'addebito degli interessi: il tasso di interesse applicato al contribuente è di gran lunga superiore a quello praticato dall'Erario o dal concessionario della riscossione allorquando si effettua

un rimborso a favore del cittadino, senza contare che anche il tempo di maturazione degli interessi è calcolato in maniera difforme;

erogazioni liberali: l'entità delle erogazioni liberali a favore dello Stato non trova limitazioni, mentre quelle a favore delle ONLUS o di altri soggetti, con finalità filantropiche di rilevanza internazionale, trovano limitazione in importi massimi predeterminati o agganciati al reddito o all'ammontare dei ricavi delle aziende che vogliono effettuare le erogazioni, il che è causa di limitazione nello sviluppo di quelle attività umanitarie e filantropiche,

si chiede di conoscere quale sia l'avviso del Governo in ordine ai profili sopraindicati e se non intenda intervenire con appropriate iniziative legislative su tali rilevanti questioni.

(4-09341)

LAURO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa.* – Premesso che:

i Sindaci dell'isola d'Ischia, con nota di prot. 325 segr. Sin., rivolta all'Assessore regionale ai trasporti e al demanio marittimo e all'ammiraglio Comandante Caccioppo, Direttore Marittimo della Campania, atteso il notevole incremento delle attività connesse ai traffici marittimi in genere, verificatesi in tutti i porti dell'isola, hanno svolto una attenta riflessione confrontandosi sulle migliori risposte da dare in merito anche in ordine agli aspetti amministrativi e gestionali;

in particolare i Sindaci, come può verificarsi dai dati statistici, hanno sottolineato che il Porto di Ischia e gli altri Porti dell'isola sono interessati da un notevole movimento marittimo sia di traghetti che di unità veloci, nonché da una sempre crescente attività nautica da diporto che può essere valutata in milioni di passeggeri in arrivo e partenza ed in centinaia di operazioni marittime giornaliere, non paragonabili con altre località in ambito europeo, tanto da trovarsi a fronteggiare numerose emergenze e grandi carichi sul servizio, da ultimo l'avvenimento del peschereccio Padre Pio;

tali fattori, in una a tutte le altre attività connesse all'uso del mare e del Demanio marittimo rivestono una importanza rilevante per i Comuni dell'isola di Ischia, tutti a vocazione turistica;

ritenuto fondato il commento dei rappresentanti degli enti locali che hanno fornito sostegno con propria nota congiunta alla richiesta di elevare l'attuale ufficio circondariale marittimo al rango di Capitaneria di Porto, in considerazione delle corrispondenti caratteristiche e delle superiori risorse che sarebbero disponibili per una migliore attività di governo e di sorveglianza della infrastruttura e del mare,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quello della difesa non ritengano di fare propria la riflessione degli enti locali e di mettere in moto la prevista procedura per l'elevazione dell'ufficio marittimo di Ischia al rango di sede di Capitaneria di Porto, destinandovi le risorse necessarie per un migliore servizio.

(4-09342)